



La nostra Messa

Messalino G.A.M.

Gioventù Ardente Mariana

Ottobre 2025



A MARIA IMMACOLATA
MADRE DI GESÙ E DELLA CHIESA
È DEDICATO QUESTO VOLUMETTO PERCHÉ
ATTRAVERSO IL SUO CUORE IMMACOLATO LE
ANIME POSSANO CONOSCERE E AMARE
PIÙ INTENSAMENTE GESÙ



**A lode e gloria del Padre Celeste,
nello Spirito Santo.**

Commento del Servo di Dio don Carlo De Ambrogio

CHE COS'È IL GAM?

Il G.A.M. è un Movimento giovanile di ispirazione eucaristica, mariana, ecclesiale. Intende con i cenacoli far presa diretta sui giovani e fargli amare il Rosario, la Parola di Dio, la Confessione, l'Eucaristia, il Papa e la Chiesa. Riscopre la Confessione come esperienza di gioia e l'Eucaristia come esperienza di cielo e di risurrezione. Lancia i giovani nell'Evangelizzazione.

Questo messalino è destinato agli animatori e agli aderenti del Movimento G.A.M. Se desideri riceverlo con continuità puoi inviare la tua adesione al Movimento G.A.M. e richiederlo nel seguente modo:

Scrivendo a:

- ✓ Segreteria G.A.M. - Gioventù Ardente Mariana
gam.movimento@gamonline.org

QUANDO LA CHIESA FA OBBLIGO DI PARTECIPARE ALLA SANTA MESSA?

«La Chiesa fa obbligo di partecipare alla Santa Messa ogni domenica e nelle feste di precetto e raccomanda di parteciparvi anche negli altri giorni» (*Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica, n°289*).

Biglietto di presentazione

Una prima avvertenza: questo volumetto si propone di aiutare ogni giovane GAM a capire nella Messa la Parola di Dio. Ma la Sacra Scrittura non si rivelerà mai come Parola di Dio senza la conversione del cuore di colui che la legge o che l'ascolta. Solo lo Spirito Santo che ha ispirato i libri sacri, al tempo della loro redazione, può farli comprendere. Si tratta quindi di «risalire la corrente dell'ispirazione». «Lo Spirito di verità vi guiderà verso la Verità tutta intera», disse Gesù nell'ultima cena. Occorre però anche uno studio preciso e meditato; soltanto dopo un contatto perseverante, spesso arduo, con il testo della Bibbia, la Parola di Dio potrà diventare per il lettore una «sorgente di acqua viva, zampillante in vita eterna». Una seconda avvertenza: c'è una cosa che questo volumetto non ti può donare, perché dipende da te. La Sacra Scrittura è una lettera di amore da parte di Dio all'uomo. Una lettera di amore non la si comprende se non quando si ama. Come potrai comprendere la parola che Dio ti rivolge se il tuo cuore è chiuso agli altri e a Dio? Per capire e scoprire il Cristo, oggi come ieri, ti occorre un cuore di povero: «Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai rivelato queste cose ai piccoli», disse un giorno Gesù, «sobbalzando di gioia sotto l'azione dello Spirito Santo». Ti occorre un cuore immacolato, come quello della Madonna, Mamma nostra, che «conservava e meditava ogni parola del Signore». Solo così potrai diventare «polvere innamorata di Dio».

Occorre approfondire e alimentare la Parola di Dio su questo Messalino GAM per poter annunciare il Vangelo con la forza dello Spirito Santo senza paura, a testa alta, con la limpidezza del Cuore Materno di Maria (come facevano gli Apostoli, i primi cristiani e le prime comunità cristiane). Il Messalino GAM è un dono della Mamma Celeste.

Servo di Dio don Carlo De Ambrogio



Ottobre 2025

clicca sul giorno desiderato

mercoledì 1° ottobre

giovedì 2 ottobre [Ss. Angeli Custodi](#)

venerdì 3 ottobre

sabato 4 ottobre

domenica 5 ottobre

lunedì 6 ottobre

martedì 7 ottobre [B.V.M. del Rosario](#)

mercoledì 8 ottobre

giovedì 9 ottobre

venerdì 10 ottobre

sabato 11 ottobre

domenica 12 ottobre

lunedì 13 ottobre

martedì 14 ottobre

mercoledì 15 ottobre

giovedì 16 ottobre

venerdì 17 ottobre

sabato 18 ottobre

domenica 19 ottobre

lunedì 20 ottobre

martedì 21 ottobre

mercoledì 22 ottobre

giovedì 23 ottobre

venerdì 24 ottobre

sabato 25 ottobre

domenica 26 ottobre

lunedì 27 ottobre

martedì 28 ottobre

mercoledì 29 ottobre

giovedì 30 ottobre

venerdì 31 ottobre

1 ottobre

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Cfr Dt 32, 10-12

Il Signore la protesse e ne ebbe cura,
la custodì come pupilla del suo occhio.
Come un'aquila spiegò le ali e la prese,
la sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo l'ha guidata.

Colletta

O Dio, che apri le porte del tuo regno agli umili e ai piccoli, fa' che seguiamo con fiducia la via tracciata da santa Teresa [di Gesù Bambino], perché, per sua intercessione, ci sia rivelata la tua gloria eterna. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ne 2, 1-8

Dal libro di Neemia

Nel mese di Nisan dell'anno ventesimo del re Artaserse, appena il vino fu pronto davanti al re, io presi il vino e glielo diedi. Non ero mai stato triste davanti a lui.

Ma il re mi disse: «Perché hai l'aspetto triste? Eppure non sei malato; non può essere altro che un'afflizione del cuore». Allora io ebbi grande timore e dissi al re: «Viva il re per sempre! Come potrebbe il mio aspetto non essere triste, quando la città dove sono i sepolcri dei miei padri è in rovina e le sue porte sono consumate dal fuoco?». Il re mi disse: «Che cosa domandi?».

Allora io pregai il Dio del cielo e poi risposi al re: «Se piace al re e se il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi, mandami in Giudea, nella città dove sono i sepolcri dei miei padri, perché io possa ricostruirla». Il re, che aveva la regina seduta al suo fianco, mi disse: «Quanto durerà il tuo viaggio? Quando ritornerai?».

Dunque la cosa non spiaceva al re, che mi lasciava andare, e io gli indicai la data. Poi dissi al re: «Se piace al re, mi si diano le lettere per i governatori dell'Oltrefiume, perché mi lascino passare fino

ad arrivare in Giudea, e una lettera per Asaf, guardiano del parco del re, perché mi dia il legname per munire di travi le porte della cittadella del tempio, per le mura della città e la casa dove andrò ad abitare». Il re mi diede le lettere, perché la mano benefica del mio Dio era su di me.

Parola di Dio.

★ *Neemia (il nome Neemia significa «conforto di Jahvè») era un uomo che sapeva sfruttare l'occasione propizia.* Discendente degli Ebrei deportati in Babilonia, era giunto ad una posizione importante: era stato infatti nominato gran coppiere alla corte del re Artasèrse. *Ebbe l'ardire di esporre personalmente al re le strettezze in cui si dibatteva Gerusalemme.* L'esito fu positivo. Artasèrse diede il suo benestare per la ricostruzione delle mura di Gerusalemme e nominò Neemia stesso «governatore» di Giuda (Ne 5,14; 10,1). Giuda venne così staccata dalla provincia di Samaria e finalmente poté svilupparsi liberamente. *Il re congedò il suo coppiere con lettere di raccomandazione ai governatori che si trovavano al di là del fiume.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 136

**Rit. Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo.**

Oppure: Gerusalemme, città della mia gioia!

Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.

Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre.

Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!».

Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?

Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra.

Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

Canto al Vangelo

Cfr Fil 3, 8-9

Alleluia, alleluia.

Tutto ho lasciato perdere e considero spazzatura,
per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui.
Alleluia.

Vangelo

Lc 9, 57-62

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».

Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

Parola del Signore.

★ *Luca riporta tre incontri di Gesù con uomini che vogliono diventare suoi discepoli. Per tre volte la parola di Gesù deve chiarire ciò che viene richiesto ai messaggeri del regno di Dio.*

★ *Il primo si presenta spontaneamente; la sua offerta esprime risolutezza ed entusiasmo. Con fredda serietà Gesù lo mette di fronte alla dura realtà. Su questa terra egli è un pellegrino, senza patria, senza possedimenti, in attività senza riposo; chi vuol seguire il suo cammino deve condividere con lui la stessa sorte.*

★ *Un altro è invitato da Gesù stesso a seguirlo senza indugio. La predicazione del regno di Dio è più importante del dovere sacro di seppellire il padre defunto, dovere che, secondo la concezione de-*

gli scribi, dispensa da tutti i doveri comandati dalla legge. Il motivo di una così severa esigenza da parte di Gesù non può essere il timore che il figlio superstite potesse venire irretito in questioni di eredità. La sepoltura dei morti era una delle più importanti opere di amore del prossimo, di cui si afferma nella Mishnà (Peà 1,1) che «il loro capitale rimane sicuro in cielo».

★ *Un terzo, che vuol diventare discepolo di Gesù, chiede prima di poter prendere congedo dai suoi parenti, ma Gesù respinge decisamente la sua domanda con una similitudine, che forse allora era un proverbio comune.* Per l'annuncio del regno di Dio è atto solo colui che si dedica a questo compito con il cuore indiviso, senza volgere lo sguardo indietro e senza considerazioni personali, come il contadino all'aratro che può tracciare solchi diritti solo se guarda avanti e non indietro (cfr Fil 3,13). La chiamata di Gesù chiede tutto ai discepoli, senza condizione e senza dilazione.

★ **Teresa** nacque ad Alençon in Francia nel 1873. Entrata ancora giovanetta nel monastero delle Carmelitane di Lisieux, praticò in modo particolare l'umiltà, la semplicità evangelica e la fiducia in Dio, e queste medesime virtù insegnò soprattutto alle novizie con le parole e con l'esempio. Morì il 30 settembre 1897, offrendo la sua vita per la salvezza delle anime e il rinnovamento della Chiesa.

Orazione sulle Offerte

O Dio, mirabile nei tuoi santi, che hai gradito l'umile offerta di santa Teresa [di Gesù Bambino] al tuo amore misericordioso, accetta il sacrificio che ti offriamo e consacraci sempre al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 18, 3

«Se non vi convertirete e non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

Il sacramento che abbiamo ricevuto, o Signore, accenda in noi la forza di quell'amore che spinse santa Teresa [di Gesù Bambino] ad affidarsi interamente a te e a invocare per tutti la tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

2 ottobre

giovedì

Antifona d'Ingresso

Dn 3, 58

**Benedite, angeli del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.**

Colletta

O Dio, che con ineffabile provvidenza mandi i tuoi santi angeli perché siano nostri custodi, dona a noi, che ti supplichiamo, di essere sempre difesi dalla loro protezione e di godere in eterno della loro compagnia. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Es 23, 20-23a

Dal libro dell'Esodo

Così dice il Signore: «Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua presenza, da' ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui.

Se tu dai ascolto alla sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei tuoi avversari. Il mio angelo camminerà alla tua testa».

Parola di Dio.

★ Nell'atmosfera della teofania del Sinai, Dio pronuncia le Dieci Parole, cioè il Decalogo (Es 20,1-17) rivolte direttamente al popolo: costituiscono la rivelazione del Sinai, il fondamento dell'Alleanza. La fede giudaica e la fede cristiana hanno isolato e sottolineato questo grande testo, che va considerato nello sfondo del «timore» del popolo (Es 20,18-20) notando che in ebraico le parole «timore» e «rispetto» sono equivalenti. Dopo il Decalogo, l'Esodo riferisce il cosiddetto «Libro dell'Alleanza»: il contenuto è rivolto al popolo, non più direttamente, ma tramite Mosè.

★ Il libro è seguito da diverse promesse e istruzioni in vista dell'entrata futura nel paese di Canaan, terra promessa (Es 23,20-33). Il brano dell'angelo che precede il cammino del popolo fa parte di queste promesse proiettate sul futuro escatologico.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 90

Rit. Darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie.

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

Non temerai il terrore della notte
né la freccia che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.

Canto al Vangelo

Sal 102, 21

Alleluia, alleluia.

Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,
suoi ministri, che eseguite la sua volontà.
Alleluia.

Vangelo

Mt 18, 1-5.10

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».

Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.

Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli».

Parola del Signore.

★ *Chi occupa un posto importante nella Chiesa deve essere umile.* «Chiunque diventerà umile come questo fanciullo, quello è il più grande nel regno dei cieli». *L'accento è sull'umiliarsi.* La scena del fanciullo è superata dalla verità che è annunciata.

★ *Nel modo come viene usata da Matteo, l'espressione «regno dei cieli» allude alla «Chiesa», la quale è considerata come una raffigurazione del futuro «regno dei cieli».* L'ordine del «regno dei cieli», della signoria di Dio, si rispecchia nell'ordine della Chiesa. «Nel regno dei cieli» qui significa concretamente: «nella comunità ecclesiale».

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo in onore dei tuoi santi angeli e fa' che, per la loro continua protezione, siamo liberati da ogni pericolo e giungiamo felicemente alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Sal 137, 1

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore,
a te voglio cantare davanti agli angeli.

Orazione dopo la Comunione

O Padre, che in questo sacramento ci doni il pane per la vita eterna, guidaci, con l'assistenza degli angeli, nella via della salvezza e della pace. Per Cristo nostro Signore.

3 ottobre

venerdì

Prima Lettura

Bar 1, 15-22

Dal libro del profeta Baruc

Al Signore, nostro Dio, la giustizia; a noi il disonore sul volto, come oggi avviene per l'uomo di Giuda e per gli abitanti di Gerusalemme, per i nostri re e per i nostri capi, per i nostri sacerdoti e i nostri profeti e per i nostri padri, perché abbiamo peccato contro il Signore, gli abbiamo disobbedito, non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, che diceva di camminare secondo i decreti che il Signore ci aveva messo dinanzi. Dal giorno in cui il Signore fece uscire i nostri padri dall'Egitto fino ad oggi noi ci siamo ribellati al Signore, nostro Dio, e ci siamo ostinati a non ascoltare la sua voce.

Così, come accade anche oggi, ci sono venuti addosso tanti mali, insieme con la maledizione che il Signore aveva minacciato per mezzo di Mosè, suo servo, quando fece uscire i nostri padri dall'Egitto per concederci una terra in cui scorrono latte e miele. Non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, secondo tutte le parole dei profeti che egli ci ha mandato, ma ciascuno di noi ha seguito le perverse inclinazioni del suo cuore, ha servito dèi stranieri e ha fatto ciò che è male agli occhi del Signore, nostro Dio. *Parola di Dio.*

★ Baruc, figlio di Neria, è considerato come un profeta dalla tradizione rabbinica. Come Giosuè era stato il segretario e il discepolo di Mosè, così Baruc lo fu di Geremia. Anzi, Geremia gli dettava le sue profezie. *I rabbini paragonavano Geremia alla fontana e Baruc alla brocca che ne raccoglie l'acqua zampillante.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 78

Rit. Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.

O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti:
hanno profanato il tuo santo tempio,
hanno ridotto Gerusalemme in macerie.

Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi
in pasto agli uccelli del cielo,
la carne dei tuoi fedeli agli animali selvatici.

Hanno versato il loro sangue come acqua
intorno a Gerusalemme
e nessuno seppelliva.
Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini,
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.
Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre?
Arderà come fuoco la tua gelosia?

Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri!
Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome.

Canto al Vangelo

Cfr Sal 94, 8ab

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.
Alleluia.

Vangelo

Lc 10, 13-16

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse:

«Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi.

E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!

Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato».

Parola del Signore.

★ *Le città di Corazin, di Betsaida e di Cafàrnao formavano a nord-est del lago di Genezaret un triangolo chiuso, entro il quale l'attività di Gesù si era sviluppata al massimo.* Di questa attività vengono messi in particolare rilievo i miracoli, nei quali si era manifestata la potenza divina di Gesù. Il centro dell'attività era Cafàrnao. A questa città viene ripetuto ciò che era stato detto del re babilonese: «Ben tu dicevi in cuor tuo: "Salirò sino al cielo, fin sopra le stelle di Dio eleverò il mio trono, sederò sul monte del concilio al vertice del settentrione; mi innalzerò sopra le più alte regioni delle nubi, m'agguaglierò all'Altissimo". Ma invece sei precipitato nell'abisso, nel più profondo sotterra» (Is 14,13-15).

★ *Gesù aveva eletto Cafàrnao a «sua città» (Mt 9,1).* A essa, come alle altre due città, aveva offerto salvezza, potenza e gloria. Le aveva scelte e voleva farle partecipi del regno di Dio. I miracoli in esse compiuti erano destinati a far riflettere, a far riconoscere la volontà di Dio, a fare di Dio il centro della loro vita, a schiudere i cuori alla conversione. Ma le città non hanno corrisposto a ciò che esigeva il divino decreto di grazia. Gesù le minaccia quindi di giudizio. Quanto più grande fu la grazia rivolta loro, tanto più sarà esigito da loro nel giudizio.

★ *Tiro e Sidòne, le due città pagane che erano ritenute come i centri del materialismo, non hanno ricevuto le grazie delle città galilee.* Gesù sa che avrebbero fatto penitenza con cilicio e cenere, se Dio le avesse visitate con il suo decreto di grazia. In segno di lutto e di penitenza si indossava una veste di crini, ci si sedeva sulla cenere e si cospargeva con essa il capo.

★ *L'inviato è come il mandante. Nei messaggeri viene Gesù, e in Gesù viene Dio.* La parola detta dai messaggeri, è Gesù che la dice ed è Dio che pronuncia la parola di Gesù. Accoglimento o rifiuto della parola dei messaggeri è accoglimento o rifiuto della parola di Gesù, accoglienza o rifiuto della parola di Dio. «Chi accoglie voi, accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato» (Mt 10,40). «Chi non onora il Figlio, neppure onora il Padre che lo ha mandato» (Gv 5,23).

4 ottobre

sabato

Antifona d'Ingresso

Francesco, uomo di Dio, lasciò la sua casa e la sua eredità, si fece piccolo e povero; il Signore lo prese al suo servizio.

Colletta

O Padre, che hai concesso a san Francesco [d'Assisi] di essere immagine viva di Cristo povero e umile, fa' che, camminando sulle sue orme, possiamo seguire il tuo Figlio e unirci a te in carità e lealtà. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Gal 6, 14-18

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

Parola di Dio.

★ *Questi versetti chiudono la Lettera ai Gàlati.* In essi non si ritrova la solita formula — in parte convenzionale — dell'epilogo, bensì una confessione teologica, che Paolo scrive veramente col sangue del proprio cuore.

★ Paolo confessa sinceramente come anche a lui si siano aperti gli occhi per mezzo del mistero della croce, sicché ora è in grado di vedere se stesso e il mondo intero in una luce nuova. La croce di

Gesù Cristo è il momento della demistificazione che rende evidente in maniera dolorosa e al tempo stesso salutare quanto sia irrimediabilmente perduta l'esistenza umana, l'umanità intera e l'intero universo. Solo con l'aiuto della croce è possibile vedere al di là delle illusioni così allettanti di questo mondo. Di fronte alla croce, solo la verità è in grado di resistere.

★ Davanti alla croce perdono la loro rilevanza tutte le prescrizioni rituali e le differenze sociali. La morte di Gesù Cristo in croce ha operato una completa ristrutturazione del cosmo, sicché bisognerà parlare ora di una «nuova creatura». Chi non si trova entro questa nuova creazione, ha perduto il treno per il futuro.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 15

Rit. Tu sei, Signore, mia parte di eredità.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Canto al Vangelo

Cfr Mt 11, 25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia.

Vangelo

Mt 11, 25-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti

e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Parola del Signore.

★ *Quest'inno di ringraziamento costituisce il vertice delle dichiarazioni relative al mistero e alla missione di Gesù di Nazaret.* Gesù non è solo l'inviato di Dio, come lo erano stati prima di lui Mosè o i profeti, ma proviene da un'eterna pienezza di essere e comunione di vita con il Padre, possiede nella sua qualità di «splendore riflesso della gloria del Padre» (Eb 1,3) una conoscenza profonda, divina, anzi è addirittura la Parola eterna del Padre eterno. Già Gesù dodicenne aveva parlato *nel Tempio* di uno speciale rapporto di filiazione (Lc 2,49) e anche nella *purificazione del Tempio* (Mc 11,11.15-19; Mt 21,12-17; Lc 19,45-48; Gv 2,12-22) accenna alla «*casa del Padre mio*» (Gv 2,16).

★ «*Figlio... Padre*»: la missione salvifica di Gesù affonda le sue radici nella singolare comunione di conoscenza e di vita che sussiste dall'eternità tra il Padre e il Figlio. Il modo con cui questo testo parla della filiazione divina di Gesù manda in frantumi tutte le concezioni veterotestamentarie di Dio. Solo chi partecipa dalla eternità alla gloria di Dio può possedere un'esperienza tanto vasta di lui. In questo modo Gesù lascia intuire in certo senso il mistero della sua persona, che è incomprendibile senza il mistero della SS.ma Trinità. La «mutua conoscenza» del Padre e del Figlio, del tutto estranea alla mentalità giudaica, offre una conferma della comunione di vita esistente tra Padre e Figlio.

★ **Francesco** nacque ad Assisi nel 1182. Dopo una gioventù spensierata, convertitosi a Cristo, rinunziò a tutti i beni paterni per aderire fermamente a Dio. Sposò la povertà per seguire più perfettamente l'esempio di Cristo e predicò a tutti l'amore di Dio. Formò i suoi seguaci con Regole ispirate al Vangelo e che la Sede Apostolica approvò. Fondò anche un Ordine di religiose (le Clarisse) e un Terz'Ordine di persone penitenti, che vissero nel mondo. Così disse: «*Tanto è il bene che mi aspetto, che ogni pena mi è diletto*». Morì nel 1226. Fu proclamato Patrono d'Italia da Pio XII il 18 giugno 1939.

Orazione sulle Offerte

L'offerta di questi doni, o Signore, ci disponga a celebrare degnamente il mistero della croce, al quale san Francesco aderì con ardente amore. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 5, 3

Beati i poveri in spirito:
di essi è il regno dei cieli.

Orazione dopo la Comunione

Per i santi misteri che abbiamo ricevuto concedi a noi, o Signore, che, imitando la carità e il fervore apostolico di san Francesco, gustiamo i frutti del tuo amore e li diffondiamo per la salvezza di ogni uomo. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: L'essere buoni rifà l'anima simile a quella del bimbo: fiduciosa, ilare, leggera, in pace (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

5 ottobre

domenica

Antifona d'Ingresso

Cfr Est 4, 17b-c

Tutte le cose sono in tuo potere
e nessuno può opporsi alla tua volontà.
Tu hai fatto il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento:
tu sei il Signore di tutte le cose.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno C

O Dio, che soccorri prontamente i tuoi figli e non tolleri l'oppressione e la violenza, rinvigorisci la nostra fede, affinché non ci stanchiamo di operare in questo mondo, nella certezza che la nostra ricompensa è la gioia di essere tuoi servi. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale porta a compimento la tua opera di santificazione. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Lc 17, 5-6

Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!».

Orazione dopo la Comunione

Concedi a noi, Padre onnipotente, che, inebriati e nutriti da questi sacramenti, veniamo trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita. Egli vive e regna...

Prima Lettura

Ab 1, 2-3; 2, 2-4

Dal libro del profeta Abacuc

Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese.

Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».

Parola di Dio.

★ Il nome Abacuc in assiro designa una pianta da ortaggi. Tradotto in ebraico, il nome significa «abbraccia, stringere sul proprio cuore». È appunto quello che fa il profeta Abacuc nelle sue profezie: stringe il suo popolo sul suo cuore e lo tiene nelle braccia, cioè lo consola e lo sostiene come lo si farebbe di un bimbo o di una povera persona che piange e che si vorrebbe tranquillizzare e dare coraggio. Non si sa nulla della vita del profeta Abacuc.

★ Il primo dei tre capitoli del libro che porta il suo nome è un oracolo che annuncia l'arrivo dei Caldei-Babilonesi, parallelo dunque a quelli di Geremia che annunciano la catastrofe del 586. Il lamento del profeta comincia con le parole: «Fino a quando, o Signore, io chiamerò aiuto senza che tu mi esaudisca?». Il profeta solleva uno dei problemi più scottanti della teologia: la prosperità e l'impunità del malvagio, che forma anche il tema centrale del libro di Giobbe. La risposta di Dio si legge in filigrana nel libro di Giobbe; in Abacuc Dio domanda la pazienza del profeta. Nel frattempo «il giusto vive di fede», poiché il giusto è la sentinella di Dio (Ez 3,17) e intuisce l'economia divina, malgrado le sconcertanti manifestazioni ed esplosioni del male.

★ Il giusto (in ebraico *zadik*) è l'uomo che pratica la *zedakà*, che in ebraico vuol dire contemporaneamente giustizia e carità. Vive in questo mondo come se fosse già nell'eternità che egli conosce per fede. La frase ha un ruolo importante nella teologia di san Paolo (Rm 1,17).

Salmo Responsoriale

dal Salmo 94

Rit. Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

Seconda Lettura

2 Tm 1, 6-8.13-14

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza.

Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, sofri con me per il Vangelo.

Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

Parola di Dio.

★ Due raccomandazioni al discepolo Timòteo: faccia appello alla grazia della sua consacrazione; guardi all'esempio di lui, Paolo. Lo Spirito del Signore gli fu comunicato con potenza partecipandogli un'intiore disposizione d'animo che lo inclina alla «*fortezza*» (parresia), *all'amore disinteressato* e rischioso verso i fratelli, alla

«saggezza» ponderata ma sicura e senza cedimenti. In virtù di questo interiore rafforzamento egli non si «vergognerà» più di dare la sua testimonianza a Cristo, né avrà rossore per la seconda prigionia di Paolo, trattato come un volgare malfattore, anzi si sentirà sollecitato a «soffrire insieme con lui» per la causa del Vangelo.

★ Le raccomandazioni insistenti di attenersi alla «sana dottrina», di conservare il «deposito della fede» si spiegano facilmente in bocca a Paolo che ormai intuisce prossima la sua fine: si tratta di mettere sul chi va là i suoi giovani collaboratori di fronte a innovazioni e idee che portano al naufragio della fede.

★ Dopo la grande epopea apostolica, si tratta adesso di rafforzare la Chiesa e di trasmettere intatto il prezioso deposito della fede. Il deposito affidato da Dio agli Apostoli è il Regno di cui Cristo ha dato le chiavi a Pietro; è il mistero della salvezza offerto nei Sacramenti; è il Vangelo nel senso più ampio della parola; è la totalità della Rivelazione fatta da Dio al mondo. Rimettendo tra le mani dei Pastori il «deposito», Dio gli affida la sua Chiesa, la sua Parola, il suo Amore.

Canto al Vangelo

1 Pt 1, 25

Alleluia, alleluia.

La parola del Signore rimane in eterno:

e questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato.

Alleluia.

Vangelo

Lc 17, 5-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!».

Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare".

Parola del Signore.

★ Due sottolineature: *Gesù esige la fede; Gesù stronca l'idea farisaica del merito*, dovuto da pari a pari dall'uomo con Dio. Tutta la predicazione di Gesù tocca un vertice nell'appello personale alla fede. L'appello può essere espresso in termini generali: «Venite a me voi tutti che penate e siete curvi sotto il peso» (Mt 11,28) oppure (come in Is 55,1 riprendendo il grido del venditore d'acqua così familiare alla gente dell'Oriente): «Chi ha sete venga a me, e beva chi crede in me» (Gv 7,37).

★ Ma l'appello può anche essere rivolto all'individuo: «Purifica prima l'interno del bicchiere» (Mt 23,26) oppure: «Non temere; soltanto credi» (Mc 5,36). Oppure può essere portato a un invito totale: «Vieni dietro a me» (Mc 1,17). «Seguimi» (2,14; 10,21). L'unica e sola risposta all'invito di Gesù è *la fede*. Gesù inoltre afferma che il merito umano e personale non tiene di fronte a Dio. «Tutto è grazia». Noi siamo appena appena servi «poveri» – *akrèios* in greco non significa inutile, ma miserabile, che non può vantare alcun merito –. Nient'altro!

6 ottobre

lunedì

Prima Lettura

Gn 1, 1 – 2, 1.11

Dal libro del profeta Giona

In quei giorni, fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo».

Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato. Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia».

Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero:

«Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse.

Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.

Parola di Dio.

★ *Giona (= colomba) riceve da Dio l'ordine di andare a Ninive a predicarvi la penitenza. Egli si rifiuta, fugge verso Joppe e prende una nave per Tarsis, che era all'altro capo del mondo. Sul mare si levò una violenta tempesta e la nave minacciava di affondare. Giona dormiva nel fondo della nave. I marinai sorteggiarono, per sapere chi era il responsabile della tempesta. La sorte cadde su Giona. Egli riconobbe di essere nella maledizione di Dio ed accettò di essere gettato nel mare tempestoso a causa del suo peccato. Appena le onde si rinchiusero su di lui, fu inghiottito da un mostro marino. Nel ventre del mostro elevò un canto salmodico. Dopo tre giorni fu espulso sulla terra ferma.*

Salmo Responsoriale

Gn 2, 3-5.8

Rit. Signore, hai fatto risalire dalla fossa la mia vita.

Nella mia angoscia ho invocato il Signore
ed egli mi ha risposto;
dal profondo degli inferi ho gridato
e tu hai ascoltato la mia voce.

Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare,
e le correnti mi hanno circondato;
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati.

Io dicevo: «Sono scacciato
lontano dai tuoi occhi;
eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio».

Quando in me sentivo venir meno la vita,
ho ricordato il Signore.
La mia preghiera è giunta fino a te,
fino al tuo santo tempio.

Canto al Vangelo

Gv 13, 34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Alleluia.

Vangelo

Lc 10, 25-37

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passando gli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Parola del Signore.

★ *Un maestro della legge rivolge a Gesù una domanda decisiva sulla quale si discuteva molto tra gli scribi. Domande e controdomande caratterizzavano la conversazione istruttiva in uso tra i Giudei. Gesù fa dare dallo stesso interrogante la risposta che concorda con il suo insegnamento: l'amore a Dio (Dt 6,5) e l'amore al prossimo (Lv 19,18) sono il retto cammino verso la vita eterna.*

★ *Gesù risponde con un esempio, con il racconto del buon Samaritano. Un sacerdote e un levita scansano per la strada un uomo gravemente ferito. Un forestiero, uno che non ha la vera fede, un Samaritano, considerato nemico dei Giudei, è il misericordioso soccorritore. Egli non si preoccupa né dell'appartenenza al popolo o alla religione, né delle prescrizioni della legge o dell'entità del suo obbligo. Vede un uomo in grave necessità e cerca di salvargli la vita, spendendo per lui tempo e denaro.*

★ *Gesù chiude il racconto con una domanda che suona diversa da quella del maestro della legge; egli non chiede chi fu il prossimo per il Samaritano — poiché lo stesso racconto è già una risposta a tale domanda — ma chiede chi fu il prossimo per l'uomo ferito. Con ciò Gesù richiama l'attenzione del maestro della legge dalla domanda teorica al comportamento pratico.*

★ *Il contrasto sacerdote-levita da un lato e samaritano dall'altro contrappone il servizio e il dovere (la correttezza esterna) a un qualsiasi inatteso appello della carità e della misericordia. Noi siamo sempre obbligati al servizio della carità, da cui nessuno può dispensarci. Non ci si può mai esimere dalla carità e dalla responsabilità nei confronti del prossimo.*



Schegge di luce: Il Cielo è il corpo glorificato del Cristo risorto, cuore dell'universo, cuore di Dio (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

7 ottobre

martedì

Antifona d'Ingresso

Lc 1, 28.42

Rallegrati, Maria, piena di grazia, il Signore è con te:
benedetta tu fra le donne
e benedetto il frutto del tuo grembo.

Colletta

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che all'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione di Cristo tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, con l'intercessione della beata Vergine Maria, guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Gn 3, 1-10

Dal libro del profeta Giona

In quei giorni, fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere.

Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo

ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!». Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Parola di Dio.

★ *Dopo tre giorni e tre notti passate nel ventre del cetaceo, Giona viene vomitato sulla terraferma. Ecco allora che il profeta Giona viene investito per la seconda volta della missione di recarsi a Ninive.*

★ *Giona bandisce il messaggio di cui l'ha incaricato il Signore: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». Subito viene proclamato il digiuno collettivo e col re in testa il pentimento universale: Dio rinuncia a punire la città peccatrice. Gli animali vengono associati al pentimento comunitario: ciò fa pensare a una messinscena meravigliosa, di portata cosmica.*

Salmo Responsoriale

Salmo 129

Rit. Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Canto al Vangelo

Lc 11, 28

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
e la osservano.

Alleluia.

Vangelo

Lc 10, 38-42

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Parola del Signore.

★ *Maria è seduta ai piedi di Gesù e lo ascolta: ecco la condotta da tenere in presenza del Maestro che parla. Gesù vuole essere servito (come da Marta) e ascoltato (come da Maria). Ma nel momento in cui apre bocca, questi due atteggiamenti non hanno più l'identico valore. Quando Gesù entra e parla, il primo comportamento dev'essere l'ascolto, il secondo l'azione. Anche il lavoro intrapreso con le migliori intenzioni rischia di vanificarsi se non lo precede il silenzioso e modesto ascolto di Maria.*

★ *Dal comportamento delle due sorelle Marta (aram «signora») e Maria, si comprende che cosa intenda Gesù quando parla della «sola cosa necessaria»: l'ascolto della sua parola. La parola di Gesù è parola di Dio perché egli è mandato da Dio. L'amore a Dio richiede l'ascolto della sua parola.*

★ In alcune importanti trascrizioni del vangelo di Luca, il v. 42 suona così: «poche cose sono necessarie, o una cosa soltanto». Secondo le critiche della regola testuale, si possono considerare originarie le versioni più difficili, anche se più lunghe. Allora il testo direbbe che per Gesù è necessario solo poco, o una cosa sola. *Quindi per Gesù, Maria ha scelto la «parte buona», il suo comportamento è per lui la migliore ospitalità. Nello stesso tempo essa ha ricevuto la parte migliore, perché le parole di Gesù sono «parole di vita eterna».*

Orazione sulle Offerte

O Signore, concedi che la nostra vita sia conforme all'offerta che ti presentiamo e donaci di contemplare i misteri del tuo Figlio unigenito, così da essere resi degni delle sue promesse. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Lc 1, 31

Ecco, concepirai un figlio,
lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

Orazione dopo la Comunione

Signore, Dio nostro, concedi a noi, che in questo sacramento annunciamo la morte e la risurrezione del tuo Figlio, di essere associati alla sua passione, per godere della sua consolazione e partecipare alla sua gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Oppure:

Prima Lettura

At 1, 12-14

Dagli Atti degli Apostoli

[Dopo che Gesù fu assunto in cielo, gli apostoli] ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo.

Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Parola di Dio.

★ *Luca redige gli Atti degli Apostoli in cerchi concentrici*, narrando anzitutto la loro azione in Gerusalemme (At 1,7), nella Giudea e nella Samaria (At 8,9), presso pagani simpatizzanti (At 10,13), e infine presso le nazioni, comprese Atene e Roma (At 14,28). Questa devozione di Luca per Gerusalemme si verifica nella redazione del suo vangelo, che egli fa iniziare e terminare nel Tempio (Lc 1,1-10 e 24,52-53) e che presenta tutta la vita di Cristo come

una lenta salita verso Gerusalemme, partendo dalla Galilea (Lc 4,14) e dalla Samaria (Lc 9,51-56) passando per la Giudea.

★ *Due differenze separano il Vangelo dagli Atti*: nel primo, Cristo va verso Gerusalemme, e il Tempio sta al centro degli avvenimenti; negli Atti, invece, gli Apostoli partono da Gerusalemme e la liturgia del Tempio si rinnova ogni giorno attorno a una mensa eucaristica imbandita in qualsiasi luogo santificato dalla fraternità dei fedeli e dalla presenza del loro Signore.

★ *Unità nella preghiera*. La preghiera rappresenta come la vigilanza, l'atteggiamento caratteristico di colui che attende l'arrivo degli ultimi tempi (in concreto: la venuta dello Spirito). Quasi tutte le intenzioni del *Padre nostro* e la preghiera sacerdotale di Cristo possedevano già questa dimensione escatologica.

Salmo Responsoriale

da Lc 1, 46-55

Rit. Il Signore si è ricordato della sua misericordia.

Oppure: Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore.

Perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome.

Di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.

Ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre.

Canto al Vangelo

Cfr Lc 1, 28-42

Alleluia, alleluia.

Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te,
benedetta tu fra le donne.

Alleluia.

Vangelo

Lc 1, 26-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Parola del Signore.

★ *Al saluto dell'Angelo, Maria si inquieta: ha intuito nelle parole dell'Angelo l'inizio di un annuncio messianico. Non si tratta di paura; si tratta di commozione, di trepidazione. Il Signore la saluta con un nome nuovo, un nome stupendo: «Piena di grazia». E Maria sente tutto lo sbigottimento di fronte a questo amore supremo di cui l'avvolge il Signore.*

★ *Maria disse all'Angelo: «Come avverrà questo dal momento che io non conosco uomo?». Qual è il significato della domanda di Ma-*

ria? Nonostante le numerose e ingegnose elucubrazioni di alcuni esegeti per interpretare la domanda di Maria, il significato più naturale resta che Maria voleva notificare il suo voto di verginità. Una giovane fidanzata non ha alcun motivo di meravigliarsi se le si preannuncia la nascita di un figlio; ma la risposta di Maria sarebbe incomprensibile se non intendesse questo suo proposito di verginità. La Vergine poteva avere l'ideale della verginità, ma come ogni ragazza non disponeva di sé perché dipendeva dal padre. È facile pensare che lei e Giuseppe sotto l'influsso della grazia si siano incontrati sullo stesso ideale comune, non ignoto all'Antico Testamento e praticato da alcune persone privilegiate; è supponibile che di comune accordo avessero stabilito di vivere in conformità a questo loro ideale. Maria però non avrebbe potuto farlo senza mettersi sotto la protezione di un marito attratto dallo stesso ideale.

★ La memoria della **Beata Vergine Maria del Rosario** fu istituita da san Pio V papa, nell'anniversario della vittoria navale riportata dai cristiani a Lepanto e attribuita all'aiuto della santa Madre di Dio invocata con la recita del rosario (1571). Questa commemorazione è di incitamento per tutti a meditare sui misteri di Cristo sotto la guida della Beata Vergine Maria, la quale fu associata in modo tutto speciale all'incarnazione, alla passione e alla gloria della risurrezione del Figlio di Dio.

8 ottobre

mercoledì

Prima Lettura

Gn 4, 1-11

Dal libro del profeta Giona

Giona provò grande dispiacere e fu sdegnato. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?». Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino.

Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere». Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?».

Parola di Dio.

★ Così termina il racconto di Giona e non si sa più nulla di ciò che avvenne in seguito di Giona. «Giona mostra la cocciutaggine di un cuore ristretto ed egoista». *La grande tesi del racconto è l'univer-*

salismo della salvezza opposto al particolarismo religioso e politico dell'epoca della restaurazione. Dio vuol salvare tutti gli uomini, non soltanto i membri del piccolo popolo eletto. Giona vive un dramma spirituale unico: quando Dio vuol condurre qualcuno in qualche parte, lo fa giungere anche attraverso la tempesta e le strade più complicate.

★ *Gesù fa spesso allusione a Giona e parla del segno di Giona. Si può dunque considerare il libro di Giona come una delle più profonde ed evangeliche parabole dell'Antico Testamento.*

Salmo Responsoriale

Salmo 85

SRit. Signore, tu sei misericordioso e pietoso.

Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.

Tutte le genti che hai creato verranno
e si prosterneranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.
Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio.

Canto al Vangelo

Rm 8, 15bc

Alleluia, alleluia.

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi,
per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».
Alleluia.

Vangelo

Lc 11, 1-4

✠ **Dal Vangelo secondo Luca**

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».

**Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:
Padre, sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno;
dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,
e perdona a noi i nostri peccati,
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,
e non abbandonarci alla tentazione».**

Parola del Signore.

★ *«Insegnaci a pregare» chiedono i discepoli a Gesù. Gli chiedono una preghiera comunitaria che dalla loro solitudine li porti a una inseparabile comunità. Gesù insegna un gioiello di preghiera: il Padre nostro. Al tempo di Gesù i vari gruppi di azione religiosa si distinguevano dalle loro caratteristiche preghiere. I discepoli chiedono a Gesù una preghiera che li distingua e li caratterizzi come seguaci di Gesù.*

★ *La prima comunità cristiana diceva il Padre nostro tre volte al giorno e prima e dopo i pasti. Insegnando a rivolgersi a Dio col nome di Padre (in aramaico: Abbà, parola usata solo dal bimbo piccolo verso il suo genitore) Gesù faceva nascere un nuovo genere di preghiera. Gesù parla al Padre con naturalezza piena e con la confidenza e sicurezza con cui un bimbo parla al suo babbo. Il Padre nostro si divide in due parti: la prima parte parla della speranza di Dio, la seconda evoca quella degli uomini. La parola chiave, dopo quella di Padre, è la parola regno, una «ipsissima vox» di Gesù.*

★ *Il discepolo deve riconoscere giorno per giorno davanti al Padre il suo bisogno e pregarlo giorno per giorno per il suo pane quotidiano. Deve pregare senza stancarsi.*

★ *Quando il discepolo prega per il perdono dei peccati, aggiunge: ché anche noi condoniamo a ogni nostro debitore. Chi pecca contro gli altri, si carica di una colpa che deve pagare. Deve quindi riconciliarsi, risarcire. E ciò può fare condonando a coloro che si sono fatti debitori verso di lui.*

★ *Tutta l'esistenza umana è rappresentata come un continuo stato di bisogno davanti a Dio. Nel presente: da' a noi giorno per giorno; nel passato: condona a noi; nel futuro: non lasciarci cadere in tentazione. Il regno di Dio crea il grande mutamento, e questo è garantito in Dio, nel Dio che glorifica e magnifica se stesso, nel Dio che per noi è «abbà».*

9 ottobre

giovedì

Prima Lettura

MI 3, 13-20a

Dal libro del profeta Malachìa

Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti».

Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.

Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

Parola di Dio.

★ Probabilmente questo profeta anonimo fu chiamato *Maleachi*, cioè «mio messaggero» a motivo del passo 3,1: «Ecco io mando il mio messaggero (mal'aki) dinanzi a te». Poiché il libro non riporta alcuna data, l'attività di questo profeta si può determinare solo in modo approssimativo. Egli potrebbe essere entrato in scena tra il 470 e il 460, preparando la riforma successiva di Esdra e di Neemia. In tal modo è veramente messaggero e precursore del futuro.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 1

Rit. Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

Canto al Vangelo

Cfr At 16, 14b

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

Alleluia.

Vangelo

Lc 11, 5-13

✠ **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli:

«Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli"; e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno

scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

Parola del Signore.

★ *La similitudine dell'amico che domanda con insistenza ha lo stesso significato della parabola della vedova e del giudice iniquo (18,1-8), dove si dice esplicitamente: «egli raccontò loro una parabola riguardo al dovere di pregare sempre, senza stancarsi mai».*

★ *Se già il vicino irritato esaudisce la richiesta dell'amico che gli chiede il pane, a causa della sua «indiscrezione», e il giudice iniquo rende giustizia alla vedova perché questa non lo lascia in pace, quanto più Dio, che è un Padre buono, ascolterà la preghiera perseverante.*

★ *Gesù sottolinea questo pensiero anche con le parole che seguono: «chiedere, cercare, bussare».* Gli uomini non sono perseveranti nella preghiera; Dio però vuol essere pregato con insistenza e senza stancarsi; egli vuole la dimostrazione della fiducia e della fede; infatti la perseveranza nella preghiera è possibile soltanto quando si ha fiducia di essere esauditi da Dio; è soprattutto per mancanza di fiducia che si smette di pregare.

★ *Perciò Luca ricorda il paragone del padre al quale il figlio chiede un pesce o un uovo.* Se un uomo, che al confronto di Dio si può dire «cattivo», non dà al proprio figlio cose nocive, tanto più il Padre celeste darà cose buone (= cose che riguardano la salvezza; Mt 7,11), soprattutto darà lo Spirito Santo, il dono più grande per la salvezza, a coloro che lo richiederanno.

★ *Gesù assicura che Dio esaudisce la preghiera.* Al chiedere corrisponde il ricevere, al cercare il trovare, al picchiare l'aprirsi. Dio non è sordo alle richieste dell'uomo. Non si nasconde davanti a lui. È affabile.

★ *Chi prega chiede, cerca, bussa.* L'uomo viene a Dio come un povero, un ramingo, un senza patria. Chi si sa e si sente povero, ramingo, senza patria, trova la via alla preghiera e a Dio. Il bene che dopo l'annuncio di Gesù può soddisfare ogni desiderio dell'uomo, ed è al centro di ogni promessa, è il regno di Dio. La prima condizione per essere accolti nel regno di Dio è la coscienza della propria povertà. *Nella preghiera si apre il regno di Dio.*

10 ottobre

venerdì

Prima Lettura

Gl 1, 13-15; 2, 1-2

Dal libro del profeta Gioèl

Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell'altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d'offerta e libagione è la casa del vostro Dio.

Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore: «Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall'Onnipotente».

Suonate il corno in Sion e date l'allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino, giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine. Come l'aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n'è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età.

Parola di Dio.

★ *Il profeta Gioèl descrive un'invasione di cavallette. Questa sventura che colpisce il popolo di Giuda deve portare al pentimento: bisogna cingere «il sacco», emettere grida di dolore, proclamare un digiuno, tenere un'assemblea solenne al Tempio e supplicare Dio di allontanare il flagello. Se si farà così, il Signore risparmierà il popolo credente e spargerà la sua benedizione. Diversamente, sarà il giorno della devastazione.*

★ *Questa calamità per il profeta è un'immagine del giorno futuro del Giudizio. Le schiere di guerrieri si scagliano, più terribili delle cavallette contro Sion; la terra trema, i cieli si scuotono, il sole e la luna si oscurano, le stelle perdono il loro splendore. Quel giorno sarà grande e terribile. Si suoni pertanto il corno per indurre un digiuno. Solo la conversione e la penitenza possono indurre Dio a volgersi nuovamente con benevolenza verso il suo popolo, donando grano, olio e vino (2,1-20). Questa terrificante visione termina*

con il consolante invito: «Non temere!». «Allora voi riconoscerete che il vostro Dio sono io, Dio, e nessun altro; il mio popolo non subirà mai più alcun danno» (2,27).

Salmo Responsoriale

dal Salmo 9

Rit. Il Signore governerà il mondo con giustizia.

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
annuncerò tutte le tue meraviglie.
Gioirò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome, o Altissimo.

Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio,
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.
Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato,
nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede.

Ma il Signore siede in eterno,
stabilisce il suo trono per il giudizio:
governerà il mondo con giustizia,
giudicherà i popoli con rettitudine.

Canto al Vangelo

Gv 12, 31b.32

Alleluia, alleluia.

Ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.
E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me.
Alleluia.

Vangelo

Lc 11, 15-26

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i

demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

Parola del Signore.

★ *Il regno di satana gode di una pericolosa compattezza. Per questo è assurda l'ipotesi che satana collabori con Gesù nel cacciare i demòni. Ma chi ora nota discordia nel regno di satana dovrebbe dedurre che la signoria divina è già iniziata.*

★ *La similitudine dell'irruzione nella casa del forte deve aprire gli occhi a coloro che sono in grado di vedere: Gesù, cacciando i demòni, strappa gli uomini al potere di satana. Da ciò si dovrebbe capire che già in precedenza egli ha ridotto satana all'impotenza.*

★ *L'incatenamento di satana era però atteso per la fine dei tempi. Ora, se questo avvenimento si è già avverato, vuol dire che l'epoca messianica della salvezza è già iniziata. Satana, tuttavia, deve ancora essere «gettato fuori».*

★ *Il potere del demonio batte ovunque in ritirata dopo la venuta di Gesù. Il dominio di satana ha incominciato a vacillare, la signoria di Dio irrompe con potenza. La parola di Gesù produce un gioioso stupore: la salvezza di Dio è ormai giunta. È in azione il regno di Dio.*

★ *Cristo si presenta come il redentore degli uomini e dell'universo, in quanto libera il creato dal dominio di satana. Per la prima volta dopo la catastrofe del peccato originale, satana, che come «principe di questo mondo» trionfava e regnava quasi incontrastato, ha incontrato uno «più forte di lui», che ha il potere di «incatenare il forte» (Mc 3,27). Ormai è suonata l'ora della salvezza, della liberazione, della redenzione. Il diavolo non potrà mai riacquistare l'antico dominio, perché Cristo è il più forte, è il Signore e il vincitore dei demòni.*

11 ottobre

sabato

Prima Lettura

Gl 4, 12-21

Dal libro del profeta Gioèl

Così dice il Signore:

Si affrettino e salgano le nazioni alla valle di Giòsafat, poiché lì sederò per giudicare tutte le nazioni dei dintorni. Date mano alla falce, perché la messe è matura; venite, pigiate, perché il torchio è pieno e i tini traboccano, poiché grande è la loro malvagità!

Folle immense nella valle della Decisione, poiché il giorno del Signore è vicino nella valle della Decisione. Il sole e la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare. Il Signore ruggirà da Sion, e da Gerusalemme farà udire la sua voce; tremeranno i cieli e la terra. Ma il Signore è un rifugio per il suo popolo, una fortezza per gli Israeliti. Allora voi saprete che io sono il Signore, vostro Dio, che abito in Sion, mio monte santo, e luogo santo sarà Gerusalemme; per essa non passeranno più gli stranieri.

In quel giorno le montagne stilleranno vino nuovo e latte scorrerà per le colline; in tutti i ruscelli di Giuda scorreranno le acque. Una fonte zampillerà dalla casa del Signore e irrignerà la valle di Sittim. L'Egitto diventerà una desolazione ed Edom un arido deserto, per la violenza contro i figli di Giuda, per il sangue innocente sparso nel loro paese, mentre Giuda sarà sempre abitata e Gerusalemme di generazione in generazione. Non lascerò impunito il loro sangue, e il Signore dimorerà in Sion.

Parola di Dio.

★ *La seconda parte del libro del profeta Gioèl precisa chiaramente che cosa sarà il giorno del Signore per le nazioni; sarà un processo giudiziario e l'annientamento. «Il sole e la luna si oscurano»: i fenomeni straordinari della natura sono considerati come presagi di luttuosi avvenimenti.*

★ *Quel giorno avrà inizio con l'effusione dello Spirito Santo sopra ogni carne. Lo Spirito (rûah) è la potenza di Dio creatore e tauma-*

turgo. Se viene inviato è segno che deve prodursi qualcosa di nuovo. Segni terribili compaiono in cielo e sulla terra. Il sole si muta in tenebre e la luna in sangue. Da Sion si preannuncia la salvezza per quanti invocano il nome di Dio (3,1-5). In quel giorno si combatte pure la grande battaglia tra i popoli. Le nazioni pagane (in modo particolare Tiro, Sidone e i Filistei, che avevano venduto gli Ebrei come schiavi ai Greci) vengono annientate nella valle di Giosafat (jehò-shaphàt = Jahvè tiene il giudizio), cioè nella valle del giudizio divino (4,1-8).

Salmo Responsoriale

dal Salmo 96

Rit. Gioite, giusti, nel Signore.

Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono.

I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.

Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.
Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità celebrate il ricordo.

Canto al Vangelo

Lc 11, 28

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
e la osservano.

Alleluia.

Vangelo

Lc 11, 27-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

Parola del Signore.

★ *Gesù porta l'ultima parola della rivelazione di Dio.* Nulla sulla terra è per gli uomini più importante che aprirsi con fede a questa parola e seguirla. Ascoltare la sua parola è più importante dell'onore di essere madre di un così celebre Rabbi! Con ciò non viene né deprezzata la maternità divina di Maria, già esaltata dall'evangelista, né Maria viene esclusa dall'elogio di Gesù.

★ *Beato il grembo che ti ha portato. La lode alla madre vale anche per il figlio.* La felicità e l'onore di una donna sono riposti nei figli che essa ha generati e nutriti. Una donna del popolo - non colpita dalla critica come qualche altra - è profondamente toccata dalla grandezza di Gesù. Egli rovescia il dominio di satana e porta la salvezza! La fama del figlio si riflette anche sulla madre.

★ *Beati, piuttosto.* La madre di Gesù è da lodare. La grandezza di Gesù rende grande anche la madre. Ma questa lode, espressa dalla donna, potrebbe anche venir interpretata male. La maternità fisica da sola non è motivo sufficiente per essere chiamata beata. *Molto più è da proclamare beato chi ascolta la parola di Dio e l'osserva.* L'ascoltare, l'osservare e l'obbedire alla parola annunciata da Gesù, costituisce la difesa dalla ricaduta sotto il dominio demoniaco.

★ *Maria ha ascoltato, ha creduto e ha osservato.* Essa è beata perché è la madre di Gesù, il vincitore dei demoni e il Salvatore; ma lo è molto più perché ascolta e osserva la parola di Dio.

12 ottobre

domenica

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 129, 3-4

Se consideri le colpe, o Signore, Signore, chi ti può resistere?
Con te è il perdono, Dio d'Israele.

Colletta

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno C

O Dio, che nel tuo Figlio liberi l'uomo dal male che lo opprime e gli mostri la via della salvezza, donaci la salute del corpo e il vigore dello spirito, affinché, rinnovati dall'incontro con la tua parola, possiamo renderti gloria con la nostra vita. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio, perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Lc 17, 17.19

Non ne sono stati purificati dieci?
E gli altri nove dove sono?
Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!

Orazione dopo la Comunione

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandezza: come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio, così rendici partecipi della natura divina. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

2 Re 5, 14-17

Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, Naamàn [il comandante dell'esercito del re di Aram] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Elisèo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra].

Tornò con tutto il seguito da [Elisèo] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».

Parola di Dio.

★ *Guarigione di Naaman, generalissimo del re di Siria, dalla lebbra.* Questo ufficiale superiore, su consiglio di una schiava israelita, si reca dal profeta Eliseo per implorare la guarigione. Il profeta gli ordina un bagno nel Giordano; dapprima vi si rifiuta, poi, per insistenza dei servi, obbedisce e ritorna a ringraziare il profeta. Come il lebbroso del vangelo di oggi, Naaman è guarito a distanza. Naaman è inviato al fiume Giordano, come il lebbroso al sacerdote.

★ Il racconto della guarigione si prolunga in un racconto di conversione; Naaman prende un carico di terra santa per offrire dei sacrifici a Dio in un paese pagano come il suo. La lebbra è per gli Ebrei «la primogenita della morte»: un'immagine del peccato. Nelle acque del Giordano sono raffigurati il battesimo e la confessione.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 97

Rit. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Seconda Lettura

2 Tm 2, 8-13

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.

Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna.

Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

Parola di Dio.

★ Paolo ha appena abbozzato a Timòteo il quadro della vita apostolica. Si tratta di combattimenti e fatiche spesso umilianti. Timòteo esita. La sua timidezza lo paralizza. Raccogliendo l'esperienza dei suoi trent'anni di apostolato, con la franchezza e la lucidità che l'approssimarsi del martirio rendono di fuoco, Paolo dichiara solennemente: «*Ricòrdati di Gesù Cristo risorto tra i morti, nato dalla stirpe di Davide*». Tutto il messaggio della salvezza è condensato in questa implorazione. E anche tutto il mistero dell'apostolo, colui che «si ricorda di Gesù Cristo risorto».

★ È oggi che occorre rivivere l'intensità di quella Parola-avvenimento: è il ricordo-presenza dell'avvenimento per mezzo dell'Eucaristia. «*Ricòrdati!*». La catechesi di Paolo come quella degli altri apostoli e dei discepoli di Gesù non sarà più altra cosa che il contenuto dell'esperienza pasquale. Ne deriva una piena corrispondenza tra le sofferenze di Cristo e quelle dell'apostolo. È necessaria la sofferenza perché sorgente di comunione con Cristo e con gli uomini, cioè con gli «eletti» alla cui salvezza l'apostolo è chiamato a collaborare, perché la Parola di Dio non è mai incatenata.

Canto al Vangelo

1 Ts 5,18

Alleluia, alleluia.

In ogni cosa rendete grazie:

questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

Alleluia.

Vangelo

Lc 17, 11-19

✠ Dal Vangelo secondo Luca

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?».

E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

Parola del Signore.

★ I dieci lebbrosi supplicano Gesù: è un *appello alla sua commiserazione*. La risposta di Gesù vuol essere una prova della loro fede incipiente: li rinvia ai sacerdoti perché constatino ufficialmente la loro «purificazione», cioè guarigione. Mentre se ne andavano, la parola di Gesù agisce efficacemente a distanza.

★ Uno dei dieci ritorna da Gesù a rendergli un omaggio religioso, come ringraziamento (gli si gettò ai piedi). Era un samaritano, uno di razza mista e inferiore. Gesù si meraviglia per due motivi: che soltanto uno su dieci sia tornato a ringraziare e che quest'unico che ringrazia sia uno straniero. Gesù loda la fede del samaritano: fede incipiente nella domanda di guarigione, maturata nell'obbedienza che lo conduceva al sacerdote, è balenata nel ritorno riconoscente a Gesù. Fede che salva.

13 ottobre

lunedì

Prima Lettura

Rm 1, 1-7

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!
Parola di Dio.

★ *I fedeli della Chiesa di Roma sono «chiamati»; Paolo stesso è «chiamato a essere apostolo», e Rufo è «eletto nel Signore» (16,13). In conformità con l'eterno consiglio, la chiamata di Dio li ha scelti efficacemente (8,28; 9,7) chiamandoli fuori dal mondo. Con l'espressione «santi per vocazione» si accenna a quei passi dell'Antico Testamento dove il popolo eletto dell'antica alleanza viene indicato nella versione greca come «convocazione sacra» (Es 12,16; nove volte in Lv 23,2-44). I cristiani sono dunque il popolo eletto della nuova alleanza. Ma essi sono «santi» anche in un senso più profondo: in quanto per mezzo di Cristo sono intimamente uniti a Dio, lo Spirito Santo dimora in loro ed essi sono figli di Dio (8,9-16).*

★ *Dio li ha chiamati con un amore incomprensibile; essi sono gli «amati da Dio». Perciò devono anche amarsi tra di loro (12,10; 13,8); l'amore del prossimo è l'adempimento della legge e quindi la glorificazione di Dio (15,6s).*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 97

Rit. Il Signore si è ricordato del suo amore.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclamì il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Canto al Vangelo

Cfr Sal 94, 8ab

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.
Alleluia.

Vangelo

Lc 11, 29-32

✠ **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predica-zione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

Parola del Signore.

★ *A questa generazione incredula Dio darà un segno, il segno di Giona.* Giona fu inghiottito dal pesce, che lo risputò il terzo giorno. In quanto restituito alla vita, egli venne dato da Dio ai Niniviti quale segno, perché si convertissero. Come Giona per i Niniviti, così anche il Figlio dell'uomo sarà segno per questa generazione malvagia e incredula. Egli risorgerà e ritornerà, quale Figlio dell'uomo, per giudicare.

★ *I contemporanei di Gesù sono induriti contro la sapienza di Dio e l'appello divino alla penitenza.* Perciò viene dato loro solo il segno che li condanna nel giudizio finale: il Figlio dell'uomo che viene come giudice.

★ *Le parole di Gesù sono anche autorivelazione.* Gesù è da più del sapiente Salomone, da più di Giona, profetico predicatore di penitenza. Egli è maestro di sapienza e profeta, che supera i massimi maestri di sapienza e profeti: maestro di sapienza e profeta del tempo escatologico.



Schegge di luce: La carità è essenzialmente estatica, cioè fa uscire dal cerchio ristretto del proprio "io" e fa entrare nell'essere amato.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

14 ottobre

martedì

Prima Lettura

Rm 1, 16-25

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, io non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: «Il giusto per fede vivrà».

Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute.

Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.

Parola di Dio.

★ *Paolo contempla due avvenimenti contemporaneamente: il giudizio futuro, «giorno dell'ira» e l'attuale esecuzione della condanna, comminata dall'ira divina.* Soltanto alla luce della verità, del vangelo del Signore crocifisso e risorto, appare «manifesto» che nella dissolutezza della vita umana si afferma fin d'ora l'ira di Dio. Ma tanto i Giudei quanto i pagani possono sfuggire a questa ira con la loro conversione (1Ts 1,9-10), perché Dio offre la sua giustificazione nel vangelo. Chi accoglie con obbedienza e fede quest'offerta si sottrae alla condanna dell'ira.

★ *Dio esiste; noi gli dobbiamo onore e gratitudine. La conoscenza deve trasformarsi in riconoscenza che deve diventare lo scopo di tutta la nostra vita.* I pagani l'hanno negata e perciò si sono perduti nella vanità. Allontanandosi da Dio, che è la sorgente di ogni luce (Sal 36,10), la facoltà conoscitiva si indebolisce, il sentimento e la volontà si annebbiano.

★ *Quella che essi chiamano sapienza è in realtà stoltezza* (cfr 1Cor 1,18-2,16). L'adorazione che essi devono tributare al Dio incorruttibile, viene da loro rivolta alla immagine e alla figura dell'uomo corruttibile, e a idoli in figura di uccelli, quadrupedi e rettili. Aberrazioni.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 18

Rit. I cieli narrano la gloria di Dio.

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.

Canto al Vangelo

Eb 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.
Alleluia.

Vangelo

Lc 11, 37-41

✠ **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.

Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattive-

ria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro.

Parola del Signore.

★ *Gesù viene invitato a tavola durante il viaggio.* Il pranzo era il pasto del mezzogiorno, secondo l'uso romano. Insegnamenti importanti vengono presentati da san Luca come colloqui conviviali. *I farisei attribuivano grande importanza all'adempimento delle prescrizioni sulla purificazione.* Bisognava lavarsi le mani, prima di mettersi a tavola (cfr Mc 7,2). Le stoviglie venivano purificate con cura minuziosa. Ma Gesù non si attiene a tali prescrizioni esteriori; della qual cosa *si meravigliò* il suo ospite fariseo. Chi voleva essere ritenuto veramente pio, doveva innanzi tutto adempiere le norme farisaiche sulla purità. La critica alla condotta di Gesù provoca le sue parole sulla purezza davanti a Dio.

★ *Chi è puro davanti a Dio?* I farisei ritengono puro davanti a Dio chi osserva le prescrizioni di purità cultuale, chi purifica l'esterno del bicchiere e del piatto. Ma Dio bada alla purezza morale, della quale i farisei si preoccupano troppo poco.

★ *Gesù ridimensiona dalle basi tutta la legge levitica della purità. Fonte di ogni impurità è il cuore dell'uomo.* Dal cuore escono parole e azioni, capaci di rendere l'uomo impuro agli occhi di Dio.

★ *Il fariseo filtra ogni bevanda per non contaminarsi a causa di qualche insetto morto.* Egli non si avvede che, a dispetto di tutti i suoi sforzi, sorbisce a grandi sorsi la malvagità.

★ *Poiché trascurano la coscienza, i farisei si comportano come stolti,* come uomini che non hanno l'autentica sapienza, che non riconoscono Dio e lo trascurano. I farisei pongono la vera pietà nelle pratiche esteriori e non nella coscienza. *Dio non è semplicemente il creatore del di fuori, delle cose visibili, ma anche del di dentro, del cuore umano, della coscienza, attraverso la cui disposizione tutto diventa buono o cattivo.* Perciò è errore e disconoscimento dell'esatto comportamento verso Dio dare tanto valore alla purità esteriore delle stoviglie, invece che essere attenti alla purezza morale del proprio intimo. *In quanto creatore della coscienza, Dio ha diritto anche su questa. Egli esige che l'uomo si doni totalmente a lui.*

15 ottobre

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Sal 41, 2-3

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

Colletta

O Dio, che per mezzo del tuo Spirito hai suscitato santa Teresa [di Gesù] per mostrare alla Chiesa una via nuova nella ricerca della perfezione, concedi a noi di nutrirci sempre della sua dottrina e di essere infiammati da un vivo desiderio di santità. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Rm 2, 1-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l'altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità. Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio? O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione?

Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, che renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all'ingiustizia. Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: Dio infatti non fa preferenza di persone.

Parola di Dio.

★ *Sarebbe pericoloso non temere il giudizio della collera divina a causa della bontà, pazienza e longanimità di Dio. Egli è paziente per indurci alla conversione, non per assicurarci che non dobbiamo temere il suo giudizio. La longanimità di Dio non è una risposta alla nostra sconsideratezza.*

★ *Perciò il giudizio colpisce duramente gli impenitenti e gli ostinati che non profittano del tempo concesso con il rinvio della punizione.*

★ *Paolo parla della dolorosa situazione dei Giudei e dei pagani, prima e senza Cristo. Gli uomini prima di Cristo stavano sotto il giudizio delle opere; quelli dopo Cristo sotto il giudizio della fede. Ma la fede è un dono gratuito di Dio che si esprime nell'azione caratterizzata dalla carità (cfr Gal 5,6).*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 61

Rit. Secondo le sue opere, Signore, tu ripaghi ogni uomo.

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: mai potrò vacillare.

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.

Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.

Canto al Vangelo

Gv 10, 27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia.

Vangelo

Lc 11, 42-46

✠ **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte

la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».

Intervenire uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!».

Parola del Signore.

★ *Gesù parla come colui che impone ai suoi discepoli un giogo dolce e un peso leggero. Egli biasima gli scribi che non sono disposti a fare quanto con tanta disinvoltura pretendono dagli altri. La casistica farisaica rende insopportabile la legge di Mosè, anzi spesso offre a questi esperti della Scrittura le scappatoie con cui sfuggire al proprio dovere.*

★ **Teresa** nacque ad Avila, in Spagna, nel 1515. Entrata nell'Ordine delle Carmelitane, fece grandi progressi nella via della perfezione ed ebbe rivelazioni mistiche. Votatasi alla riforma del suo Ordine, dovette sostenere molte tribolazioni, ma riuscì vittoriosa di tutto con il suo invincibile coraggio. Scrisse anche libri di profonda dottrina e frutto delle sue esperienze mistiche. Morì ad Alba de Tormes (Salamanca) il 4 ottobre 1582.

Orazione sulle Offerte

Siano graditi, alla tua maestà, o Signore, i nostri doni, come ti piacque la consacrazione verginale di santa Teresa. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Sal 88, 2

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà.

Orazione dopo la Comunione

Signore, Dio nostro, fa' che sull'esempio di santa Teresa questa famiglia a te consacrata, nutrita con il pane del cielo, canti in eterno il tuo amore misericordioso. Per Cristo nostro Signore.

16 ottobre

giovedì

Prima Lettura

Rm 3, 21-30a

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ora, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza, perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù.

Dove dunque sta il vanto? È stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge. Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti! Poiché unico è Dio.

Parola di Dio.

★ Paolo spiega perché Dio ha scelto per la sua opera di riconciliazione la passione e la morte ignominiosa del Figlio suo sul patibolo. Dio stesso ha innalzato il Crocifisso — non solo la croce — come segno di espiazione «per manifestare» la sua giustizia e la sua decisione di giustificare i credenti in Gesù Cristo (cfr 2Cor 5,21).

★ Così si è compiuto quello che i Giudei celebravano nel gran giorno dell'espiazione (cfr Es 25,17-22).

Salmo Responsoriale

Salmo 129

**Rit. Con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.**

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Canto al Vangelo

Gv 14, 6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.
Alleluia.

Vangelo

Lc 11, 47-54

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.

Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito».

Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

Parola del Signore.

★ Gli scribi sono convinti di possedere nella Sacra Scrittura la chiave della conoscenza. La Scrittura è in realtà la parola di Dio; è quindi una chiave che apre le porte chiuse e spalanca gli orizzonti; fa intravedere meraviglie di gioia e di grazia a chi lo scopre. Gli scribi, esperti della legge, hanno realmente in mano una grossa chiave. Ma il guaio è che non vi entrano loro e impediscono l'entrata a coloro che vogliono accedervi. Perché? Perché spiegano la Scrittura in modo falso: si fermano ai precetti esterni e non parlano di ciò che è più di tutto intimo ed essenziale: la carità. Invece di aprire la porta, la tengono chiusa.

★ *La seconda delle tre ammonizioni presenta una breve storia di coloro che hanno annunziato la parola di Dio. I profeti la proclamarono, e furono uccisi. Al tempo di Gesù i dottori della legge costruivano monumenti ai profeti assassinati. I sepolcri di Amos e di Abacuc, proprio in quei giorni, erano diventati luoghi di pellegrinaggio. Evidentemente è un segno di quanto in quel tempo venivano apprezzati la parola di Dio e i suoi banditori! Ma che succede? Ecco, Gesù è più che profeta; e proprio coloro che costruiscono monumenti ai profeti, cercano di ucciderlo.*



Schegge di luce: Credere è amare, è vedere col cuore.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

17 ottobre

venerdì

Antifona d'Ingresso

Gal 2, 19-20

Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io,
ma Cristo vive in me.
Vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato
e ha consegnato se stesso per me.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che nella testimonianza dei santi martiri edifichi il corpo mistico della tua Chiesa, fa' che la gloriosa passione, che meritò a sant'Ignazio una corona immortale, doni a noi protezione perenne. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Rm 4, 1-8

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, che diremo di Abramo, nostro progenitore secondo la carne? Che cosa ha ottenuto? Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio. Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo credette a Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia.

A chi lavora, il salario non viene calcolato come dono, ma come debito; a chi invece non lavora, ma crede in Colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia. Così anche Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere: «Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti; beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato!».

Parola di Dio.

★ Anche Abramo è stato giustificato non per le opere, ma gratuitamente, per la sua fede. Perciò nemmeno lui ha motivo di gloriarsi.

★ Secondo la mentalità giudaica, Dio è tenuto a dare la giustificazione a chi può esibire opere valide. Ma (dice Paolo) Gen 15,6 sta a

provare che anche Abramo è stato giustificato da Dio solo a motivo della sua fede. Questa fede non è una «opera meritoria». *La giustificazione viene partecipata al credente per grazia, e non per merito.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 31

Rit. Tu sei il mio rifugio, Signore.

Oppure: Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Rallegratevi nel Signore
ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore,
gridate di gioia!

Canto al Vangelo

Sal 32, 22

Alleluia, alleluia.

Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Alleluia.

Vangelo

Lc 12, 1-7

✠ **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto.

Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geëna. Sì, ve lo dico, temete costui. Cinque passerì non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passerì!».

Parola del Signore.

★ *«Guardatevi dal lievito dei farisei», avverte Gesù. Il lievito dei farisei è l'ipocrisia. I farisei sono i pii, gli osservanti, gli asceti di professione; evitano con scrupolo ogni contatto con i peccatori, per non avere a soffrirne alcun danno. Coscienziosamente anche in pubblico si attengono a ogni precetto della legge: non vivono che per la legge. È la legge che informa la loro pietà, il loro agire, il loro parlare, l'intera loro vita. Ora Gesù mette in guardia proprio contro questi uomini. Essi somigliano a un lievito guasto, che corrompe tutta la massa del popolo.*

★ *I discepoli di Gesù devono essere coraggiosi nel professare la loro fede. Bisogna predicare da tutti i tetti. Non dev'esserci un sussurrare nell'oscurità; devono parlare di Dio francamente, nella piena e splendente luce. I discepoli non devono, per paura, ritirarsi in un cantuccio o esprimere solo con trepidazione e timore le loro convinzioni religiose. Devono annunciare il vangelo, senza curarsi delle opposizioni degli altri.*

★ *Quando il discepolo è interiormente trasformato dalla parola di Dio, la sua convinzione e la sua intenzione trovano una via per manifestarsi. Ciò che fu detto alla piccola cerchia di nascosto, tende alla luce, alla massima pubblicità.*

★ *La paura della morte deve essere allontanata mediante una semplice considerazione. Non si devono temere coloro che pur potendo uccidere il corpo, non hanno alcun potere sulla vita ultraterrena. Dio è da temere, poiché egli può condannare all'inferno e decidere la salvezza e la perdizione dopo questa vita terrena. Gesù contrappone paura a paura. Si deve temere più Dio che gli uomini.*

★ *Ma il timore di Dio non è l'ultima parola di conforto nel momento dell'agonia. Dio guarda i discepoli e non li dimentica. Egli ha cura delle cose più insignificanti e più piccole: dei passerì liberi in mezzo alla natura, dei capelli del nostro capo. Tutto gli*

sta a cuore. Se Dio si prende cura di queste minime cose, quanto più lo farà dei discepoli di Gesù!

★ **Ignazio** fu il successore di Pietro a capo della Chiesa di Antiochia. Condannato alle fiere nel circo, fu condotto a Roma e vi subì il glorioso martirio l'anno 107. Durante il viaggio scrisse sette lettere a varie chiese. In questi scritti si trovano dati importanti sull'organizzazione della Chiesa e sui principi fondamentali della vita cristiana. La sua memoria era venerata in questo giorno ad Antiochia fin dal IV secolo.

Orazione sulle Offerte

O Padre, gradisci l'offerta del nostro servizio sacerdotale come hai accolto sant'Ignazio, frumento di Cristo macinato nel martirio per formare per te un pane puro. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Sono frumento di Cristo:
che io sia macinato dai denti delle belve
per diventare pane puro e santo.

Orazione dopo la Comunione

Ci sostenga e ci rinnovi, o Signore, il pane celeste che abbiamo ricevuto nel giorno della nascita al cielo di sant'Ignazio, e ci renda veri cristiani, nel nome e nelle opere. Per Cristo nostro Signore.

18 ottobre

sabato

Antifona d'Ingresso

Is 52, 7

Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero che annuncia la pace,
del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza.

Colletta

Signore Dio nostro, che hai scelto san Luca per rivelare al mondo con la predicazione e con gli scritti il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza. Per il nostro Signore..

Prima Lettura

2 Tm 4, 10-17b

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, Dema mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalònica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me.

Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero. Ho inviato Tichico a Efeso. Venendo, portami il mantello che ho lasciato a Tròade in casa di Carpo, e i libri, soprattutto le pergamene. Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere. Anche tu guàrdati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione.

Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero.

Parola di Dio.

★ *Paolo desidera ardentemente e sinceramente di rivedere Timòteo. Egli non trova in se stesso la forza di resistere, ma la trae*

dall'unione con Dio e con gli uomini: «il fratello di fede» gli è addirittura «necessario per la vita». Paolo è abbattuto per la defezione dei suoi, mentre è confortato da quelli che gli rimangono fedeli.

★ *Paolo puntualizza con Timòteo molti particolari: lo mette in guardia da un ramaio, che ha minato il suo lavoro; ma Paolo non dimostra alcuna volontà di vendicarsi; lascia il giudizio al Signore. Solo Luca gli è rimasto vicino, fedelmente.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 144

Rit. I tuoi santi, Signore, dicano la gloria del tuo regno.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

Canto al Vangelo

Cfr Gv 15, 16

Alleluia, alleluia.
Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.
Alleluia.

Vangelo

Lc 10, 1-9

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!

Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

Parola del Signore.

★ *Il Signore designò e incaricò i messaggeri, e così diede a essi un compito ufficiale e alla loro missione un carattere legale.* Vengono inviati «a due a due»: infatti devono fungere da testimoni. Se due testimoni concordano su una cosa, la loro testimonianza è valida e legale (Dt 19,15; Mt 18,16). I discepoli camminano *davanti al Signore*; sono i suoi araldi e devono preparare la sua venuta. Lo precedono *in ogni città e luogo*.

★ *Dio è il padrone della messe. Egli dispone di tutto ciò che la riguarda. L'assunzione nel regno di Dio è opera sua e sua grazia. È lui a donare anche la vocazione.* Perciò Gesù esorta a pregare perché Dio susciti nell'uomo lo spirito dei discepoli, che lavorano con donazione totale per introdurre gli uomini nel regno di Dio. *Dio vuole che noi preghiamo per ottenere i suoi doni.*

★ *Il metodo missionario è chiaro e semplice.* Gli inviati vanno nelle case. La missione cristiana si dilata dalla comunità della casa alla città. *Sia pace a questa casa:* è un saluto e dono. L'annuncio cominci premuroso e gentile. Un consiglio rabbinico suona così: «Previene ciascuno con il saluto».

★ **San Luca** (sec. I), nato ad Antiòchia, esercitava la professione di medico (Col 4,14). Dopo la sua conversione fu al servizio di Paolo (Fm 24; 2Tm 4,11; At 16,10-17; 20,5-21; 28) e gli fu probabilmente accanto nei suoi ultimi giorni (2Tm 4,11). La sua provenienza dal paganesimo e la sua collaborazione all'opera apostolica di Paolo ha idealmente preparato Luca alla composizione del terzo Vangelo, che ha per tema fondamentale l'ammissione di tutti i popoli alla salvezza (3,6; 7,1-9; 13,28-30) e la partecipazione al

Regno di tutte le categorie di persone che la legge escludeva dal culto: i poveri, i deboli, i peccatori, le donne, i pagani (5,29-32; 7,26; 8,3; 10,21-22). Negli Atti degli Apostoli ci ha tramandato gli inizi della vita della Chiesa, narrandone le vicende fino alla prima dimora di Paolo a Roma.

Orazione sulle Offerte

Per questi santi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché le offerte che ti presentiamo nella festa di san Luca ci guariscano dal male e ci introducano alla gloria. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Lc 10, 1.9

**Il Signore inviò i suoi discepoli ad annunciare in ogni luogo:
«È vicino a voi il regno di Dio».**

Orazione dopo la Comunione

Il dono ricevuto dal tuo santo altare ci santifichi, Dio onnipotente, e ci renda forti nell'adesione al Vangelo, che san Luca ha trasmesso alla tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

19 ottobre

domenica

Antifona d'Ingresso

Sal 16, 6.8

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno C

O Padre, che hai accolto l'intercessione di Mosè, dona alla Chiesa di perseverare nella fede e nella preghiera fino a quando farai giustizia ai tuoi eletti che a te gridano giorno e notte. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Lc 18, 7

«Dio farà giustizia ai suoi eletti», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Es 17, 8-13

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim. Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle.

Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani.

Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada.

Parola di Dio.

★ Dio aveva liberato il suo popolo dalla schiavitù in Egitto. Però lungo il loro èsodo e il loro cammino verso la Terra promessa, gli Ebrei dovevano incontrare molti nemici, ostili al loro itinerario o alla loro installazione anche provvisoria in regioni che essi consideravano loro specifica zona d'influenza. Nella penisola del Sinai, l'ostacolo principale furono gli Amaleciti. Il brano mostra in forma tipica come gli Ebrei trionfarono sugli Amaleciti: Giosuè combatteva nella pianura con i suoi guerrieri; Mosè e i suoi aiutanti stavano sul monte a pregare; Dio concedeva la vittoria.

★ Il racconto si interessa più a Mosè che a Giosuè. Giosuè combatte con alternative di vittoria e di sconfitta; ma in definitiva il suo trionfo è dipeso più da Mosè che da lui. La verga che Mosè tiene in mano è la verga del capo, la verga del comando; ma è chiamata verga di Dio, perché le decisioni sono attraverso il filo della preghiera legate a Dio.

Salmo Responsoriale

Salmo 120

Rit. Il mio aiuto viene dal Signore.

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.
Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Seconda Lettura

2 Tm 3, 14 - 4, 2

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù.

Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

Parola di Dio.

★ San Paolo ricorda al suo discepolo Timòteo tutto l'iter della sua formazione religiosa e gli impegni del suo apostolato. Timòteo aveva avuto un'ottima educazione familiare (la madre Eunice e la nonna Loide erano di ceppo israelita); Paolo, incontrato Timòteo, gli aveva dato un'istruzione cristiana solidissima, allargandogli la comprensione e lo studio della Sacra Scrittura, su cui Timòteo era stato cresciuto fin da piccolo. La Sacra Scrittura è della massima utilità per l'insegnamento, la discussione (convincere), la rettifica delle idee (raddrizzare e correggere) e per la formazione alla san-

tità (giustizia). Così preparato Timòteo può guardare al Cristo risorto, che tornerà nella gloria del suo regno, e può disporre i suoi fedeli al giorno della parusia che sarà anche quello del giudizio generale dei vivi e dei morti. Bisogna quindi che Timòteo predichi il vangelo instancabilmente, con una «pastorale» piena e paziente.

Canto al Vangelo

Cfr Eb 4, 12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva ed efficace,
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia.

Vangelo

Lc 18, 1-8

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Parola del Signore.

★ *Un giudice e una vedova.* Il giudice è molto negligente nei confronti di una povera vedova senza alcun appoggio sociale. Ma la vedova continua a chiedere l'intervento del giudice, con ostinazione, fino a quando ottiene completa giustizia. La punta della parabola è nel v. 7: «E Dio non farà giustizia ai suoi eletti, che gridano verso di lui giorno e notte, mentre lui temporeggia a loro riguardo?». Purché la causa sia giusta, l'insistenza nel presentare la propria richiesta farà presa sul cuore di Dio: occorre pregare «giorno e notte», cioè insistentemente fino a grazia ottenuta.

★ Nel tempo dell'attesa (che è la vita quaggiù) Dio sembra sottrarsi alle suppliche della sua Chiesa. Lo fa perché la Chiesa non si stanchi di pregare. L'importante è che la fede non si spenga: «il Figlio dell'uomo quando ritornerà c'è da pensare che trovi ancora fede sulla terra?». La fede è un credere, un aver fiducia in Dio, nonostante le apparenze.



Schegge di luce: Quando noi ci stacciamo dal peccato, impariamo che il Regno di Dio è vicinissimo e la gioia zampilla nell'anima.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

20 ottobre

lunedì

Prima Lettura

Rm 4, 20-25

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, di fronte alla promessa di Dio, Abramo non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.

Parola di Dio.

★ *Abramo credette a Dio che poteva restituire la fecondità a chi era ormai sterile. Noi crediamo in Dio, che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore. Ci avviene come ad Abramo; egli credette che Dio poteva trarre una posterità dal seno inaridito di Sara, e questa fede gli fu attribuita a salvezza. Così anche noi crediamo che Dio ha risuscitato dai morti Gesù, innalzato ignominiosamente sulla croce, e in ciò è fondata la nostra salvezza.*

★ *Da questa interpretazione dell'Antico Testamento Paolo argomenta contro i Giudei: la fede di Abramo non è – come pensano – un'opera meritoria accanto ad altre, ma è piuttosto il prototipo della fede che giustifica; mediante la fede ci viene partecipata la salvezza in Cristo.*

Salmo Responsoriale

Lc 1, 68-75

**Rit. Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato il suo popolo.**

Ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva detto
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo.

Salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza.

Del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

Canto al Vangelo

Mt 5, 3

Alleluia, alleluia.
Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Alleluia.

Vangelo

Lc 12, 13-21

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni.

Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

Parola del Signore.

★ *Un pericolo minaccia i discepoli: l'attaccamento alle cose terrene.* Gesù si rifiuta di dare un giudizio di arbitro in una questione di eredità. Gli affari di giustizia terrena non appartengono alla sua missione.

★ *Con la similitudine del ricco stolto, egli mette in guardia i discepoli dall'avidità e dalla falsa sicurezza terrena.* Tutto ciò che è terreno è insicuro e transitorio. Chi costruisce la sua vita solo sul possesso e sulla ricchezza è uno stolto. Contro la morte, l'uomo non può mettersi al sicuro con alcun mezzo. E a che cosa gli serve tutta la ricchezza, se è povero davanti a Dio?

★ *Chi non opera la propria salvezza «con timore e tremore» (Fil 2,12) e non conserva costantemente la consapevolezza che tutto ciò che l'uomo è e che l'attende nell'eternità, lo riceve imméritamente dalla divina grazia, è un presuntuoso. La sicurezza di sé è una caratteristica dello «stolto».* A che servono tutte le garanzie per l'avvenire, per quanto astutamente architettate, se sono state soffocate l'inquietudine salutare e la consapevolezza della perenne dipendenza da Dio?



Schegge di luce: I discepoli portano la stessa luce della Verità, che viene da Gesù. Essi, infatti, gli appartengono così intimamente e sono totalmente pieni di Lui, Luce, da diventare a loro volta, luce.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

21 ottobre

martedì

Prima Lettura

Rm 5, 12.15b.17-19.20b-21

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata anche la morte, poiché tutti hanno peccato, molto più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

Ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

Parola di Dio.

★ *Se per Adamo (e rispettivamente per Cristo) si decide la perdizione o la salvezza di tutti, Paolo (e con lui tutti i Giudei) si trova ancora di fronte a un problema: qual è la funzione della legge in tutto questo? Essa è «sopraggiunta»: non ha causato il peccato, ma lo ha moltiplicato, perché si moltiplicasse la grazia.*

★ *Anche la legge può servire ai piani di Dio, come un fiore accessorio. La moltiplicazione del peccato fa sovrabbondare la grazia, in modo che invece della tirannia del peccato regni sovrana la grazia. Questa prospettiva trionfale dà a noi tutti la speranza di cui, nella nostra qualità di giustificati, possiamo gloriarci.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 39

Rit. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.

Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Il Signore è grande!»
quelli che amano la tua salvezza.

Canto al Vangelo

Lc 21, 36

Alleluia, alleluia.

Vegliate in ogni momento pregando,
perché abbiate la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo.
Alleluia.

Vangelo

Lc 12, 35-38

✠ **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese;
siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna
dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.
Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli;
in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere
a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della
notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!».
Parola del Signore.

★ I discepoli devono vegliare ed essere pronti alla venuta di Gesù, della quale nessuno conosce l'ora. Essi trovano un esempio di questa disposizione nel *servo che attende il suo padrone quando torna di notte dalle nozze*. Allorché il padrone picchia, il servo deve essere già alla porta per aprire e per introdurlo in casa. Perciò il servo sta là e tiene succinta la lunga veste, come si faceva per camminare, lavorare o combattere; *ha i fianchi cinti e tiene in mano la lampada accesa*. Se la veste non fosse succinta, il servo non potrebbe accorrere alla porta; se egli dovesse prima prendere la lampada e accenderla, susciterebbe lo sdegno del padrone.

★ Per il discepolo ciò significa che in ogni istante egli deve essere moralmente pronto a seguire immediatamente l'appello del Signore che viene a giudicare; significa che egli deve essere luminoso come il sole e senza impedimento morale, ricolmo del frutto di giustizia che si ha per Gesù Cristo a lode e gloria di Dio (cfr Fil 1,11s).



Schegge di luce: Noi siamo come tuffati nella gioia una volta che si è incontrato Lui. La vita di ogni giorno diventa una tensione di gioia nell'attesa del Signore che verrà (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

22 ottobre

mercoledì

Prima Lettura

Rm 6, 12-18

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, il peccato non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.

Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.

Parola di Dio.

★ *Il dono del battesimo comporta delle conseguenze. L'uomo deve realizzare e mettere in pratica quello che è avvenuto tra Dio e lui. Il battezzato è indubbiamente liberato dalla schiavitù del peccato, ma si trova sempre in un corpo mortale, esposto alla minaccia del peccato. La vittoria che Cristo ha riportato sul peccato (Col 2,14s) si afferma nel mondo, nella misura con cui i battezzati e credenti contestano a quest'ultimo il suo dominio. L'annientamento del peccato è ora in potere dei battezzati: il peccato non li dominerà più, se essi si impegneranno totalmente nel servizio di Dio, perché il corpo e le membra sono le «armi» con cui Dio riporta sempre la sua vittoria.*

Salmo Responsoriale

Salmo 123

Rit. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

Se il Signore non fosse stato per noi
– lo dica Israele –,

se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,
allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera.

Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;
allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.
Sia benedetto il Signore,
che non ci ha consegnati in preda ai loro denti.

Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato
e noi siamo scampati.
Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Canto al Vangelo

Mt 24, 42a.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.
Alleluia.

Vangelo

Lc 12, 39-48

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire" e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere

e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

Parola del Signore.

★ *Chi nel regno di Dio riceve incarichi di responsabilità e deve aver cura degli altri, è obbligato a una doppia attività e prontezza.* Una dignità più alta aumenta la responsabilità; una carica significa un obbligo.

★ *La parabola dell'amministratore fedele* (cfr Mt 24,45-51) è ritenuta un ammonimento alla fedeltà rivolto ai capi della Chiesa. Essi sono «amministratori dei misteri di Dio» (1Cor 4,1s; 1Pt 4,10). Come servi intelligenti e fedeli del Signore, non devono lasciarsi intiepidire se egli ritarda il suo arrivo. Altrimenti andrebbero incontro a una punizione molto più dura di quella degli altri.

★ *La tentazione dell'amministratore sta nel pensiero: il padrone tarda a venire, non viene ancora.* Gli impulsi dell'egoismo e il poter far ciò che gli piace lo inducono all'infedeltà.

★ *Il servo fedele e savio viene messo a capo di tutte le sostanze del padrone:* la gloria escatologica consiste in un'attività accresciuta, in un regnare insieme al Signore. Ma il servo cattivo viene punito: gli viene assegnato il posto fra gli infedeli, viene consegnato alla pena dell'inferno.

★ *Questa similitudine la dici tu per noi, o anche per tutti? Così aveva chiesto Pietro, perché pensava che la promessa fosse ormai sicura e senza pericoli per gli apostoli.* Aveva pur sentito la parola sul piccolo gregge, al quale è piaciuto a Dio dare il regno. Ma anche l'apostolo deve far buona prova, attraverso la fedeltà e l'avvedutezza, per aver parte al regno.

23 ottobre

giovedì

Prima Lettura

Rm 6, 19-23

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità, per l'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.

Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

Parola di Dio.

★ *Paolo ha cercato di rendere accessibile ai lettori il suo ragionamento per mezzo di esempi comuni. Perciò si crede in dovere di scusarsi.* Effettivamente l'immagine di una «schiavitù» sotto il dominio della giustizia è alquanto strana, perché questa «schiavitù» è in realtà la vera libertà (cfr Rm 8,15; 2Cor 3,17; Gal 5,1.13). La sregolatezza della vita passata non era libertà, ma un'autentica schiavitù; mentre la «schiavitù» della giustizia esige una vita pura, santa. Il frutto della nuova vita, accetta a Dio, è la libertà dal peccato e dalla morte.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 1

Rit. Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

Canto al Vangelo

Fil 3, 8-9

Alleluia, alleluia.

Tutto ho lasciato perdere e considero spazzatura,
per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui.

Alleluia.

Vangelo

Lc 12, 49-53

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

Parola del Signore.

★ *Il fuoco che deve essere acceso, ma non subito, si riferisce allo Spirito Santo come dono del Signore glorificato (cfr At 1,5; 2,3). Questo Spirito renderà testimonianza a Gesù nella sua qualità di Messia (cfr At 5,32; 2,36) e purificherà i cuori degli uomini (At 15,8s).*

★ *Il «battesimo» nello Spirito Santo (At 1,5), che è inteso come l'avvenimento proprio del tempo finale (At 2,16-21), secondo il piano di salvezza di Dio deve essere necessariamente preceduto dal battesimo di sofferenza (cfr Mc 10,38s), al quale Gesù dovrà sottoporsi. Anche per i discepoli il cammino verso la gloria passa attraverso il dolore. L'essere testimoni di Gesù li mette in opposizione a coloro che si tengono fermi a ciò che è vecchio.*

★ *Nel dichiararsi pro o contro Gesù si attua già una separazione perfino nella stretta cerchia della famiglia, e perciò anche un giudizio, benché in modo solo iniziale e indicativo. La separazione finale avverrà soltanto con la testimonianza allo Spirito Santo che i discepoli danno e trasmettono.*

★ *Gesù desidera ardentemente che l'invio dello Spirito abbia già luogo. Ma prima deve essere immerso in un bagno, deve passare attraverso la passione; si riverserà su di lui come onda tempestosa. L'ansia gli urge dentro, finché non sia compiuta la morte dolorosa. L'agonia del Getsemani si preannuncia. La salvezza escatologica non viene senza l'asprezza della passione. Il desiderio ardente di salvare deve accompagnarsi con il coraggio di sopportare il tormento della passione. L'assunzione in cielo si compie attraverso la croce. Gesù è in cammino verso Gerusalemme, dove lo attende la gloria attraverso la morte.*



Schegge di luce: La carità, l'amore fraterno, è "umile amore". È un amore illuminato da discrezione, da dimenticanza di sé.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

24 ottobre

venerdì

Prima Lettura

Rm 7, 18-25a

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, io so che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore!

Parola di Dio.

★ *L'uomo non redento è inclinato al male, sebbene conosca il bene e desideri anche di compierlo. È dilaniato dal contrasto tra l'intuizione del bene e l'altra legge che domina le sue membra e lo avvince al peccato. Così nell'uomo si svolge una lotta spietata — senza scampo per il non redento — tra lo spirito che vorrebbe regolarsi secondo la legge e la «carne», che è sede del peccato.*

★ *La constatazione di questa situazione disperata strappa dal cuore di Paolo un grido di dolore e di nostalgia. A causa del peccato che abita in esso, il corpo è destinato alla morte. Chi libererà l'uomo non redento dal suo carcere?*

★ *Senza rispondere all'interrogativo doloroso, dalle labbra di Paolo sgorga il ringraziamento a Dio per la redenzione. È questa la sua risposta.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 118

Rit. Insegnami, Signore, i tuoi decreti.

Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,
perché ho fiducia nei tuoi comandi.

Tu sei buono e fai il bene:
insegnami i tuoi decreti.

Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.
Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.

Mai dimenticherò i tuoi precetti,
perché con essi tu mi fai vivere.
Io sono tuo: salvami,
perché ho ricercato i tuoi precetti.

Canto al Vangelo

Cfr Mt 11, 25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia.

Vangelo

Lc 12, 54-59

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva alle folle:

«Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?

Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

Parola del Signore.

★ *Gesù rinfaccia ai Giudei di saper comprendere i segni esterni del tempo (cioè di prevedere e interpretare il tempo dal rosseggiare del cielo al mattino e alla sera) ma di non saper vedere i segni del tempo messianico. Con la venuta di Gesù è spuntata una nuova era; Gesù ne è il segno. Chi lo vede, dovrebbe saper giudicare che è giunta la pienezza dei tempi e assumere l'atteggiamento corrispondente.*

te. Gesù è l'aurora di un giorno nuovo. Non è più possibile dormire: occorre alzarsi e camminare nel nuovo giorno. Bisogna scuotersi di dosso la sonnolenza: il giorno di Gesù è un giorno di tempesta. Le tempeste che Cristo reca con sé non smetteranno sino alla fine dei tempi. È necessario passare con coraggio attraverso la tormenta.

★ *Il tempo della decisione urge: con una parabola Gesù fa vedere che l'uomo è come uno che viene trascinato dinanzi al giudice per essere giudicato.* Mentre è in via, ha ancora tempo di mettersi d'accordo col suo avversario e di salvarsi. Però è già sulla strada del tribunale. L'umanità peccatrice è citata dinanzi al tribunale di Dio. La vita è una via che porta al giudizio; la storia del mondo è la strada che mena al giudizio universale. Finché gli uomini sono ancora in vita, hanno la possibilità di salvarsi; devono però decidersi per Cristo.

★ *L'esame e la giusta interpretazione del tempo sono necessari; è tempo di decisione, da cui dipende il futuro.* Chi non prende la giusta decisione, si espone alla rovina eterna. È stupefacente che la gente non misuri da sé, per il suo proprio bene, tutto il valore dell'esatto giudizio dell'ora presente. Perché non giudicate e non agite secondo il retto giudizio? Adesso è ancora possibile prendere una giusta decisione.



Schegge di luce: Credere non è capire, ma è andare a Gesù.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

25 ottobre

sabato

Prima Lettura

Rm 8, 1-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ora non c'è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito. Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale.

Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Parola di Dio.

★ *La legge dell'Antico Testamento non era in grado di vincere il peccato perché, a causa della prevalenza della carne, era impotente di fronte a esso. Ma, con l'invio del proprio Figlio, Dio ha operato la liberazione dalla signoria del peccato e della morte. Il Figlio di Dio ha assunto la forma della carne fino allora dominata dal peccato: Dio ha mandato il proprio Figlio «in una carne simile a quella del peccato».*

★ *Il risultato di quest'opera salvifica è la condanna del peccato nella «carne» dove finora esso ha dominato.* La condanna della potenza del peccato «nella carne» è avvenuta «perché si adempisse la giustizia della legge in noi». La giusta esigenza della legge deve essere adempiuta, e precisamente in modo che noi prestiamo attenzione ai suggerimenti dello Spirito Santo che ci è stato dato e ci lasciamo guidare da lui.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 23

Rit. Noi cerchiamo il tuo volto, Signore.

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Canto al Vangelo

Ez 33, 11

Alleluia, alleluia.

Io non godo della morte del malvagio, dice il Signore,
ma che si converta dalla sua malvagità e viva.

Alleluia.

Vangelo

Lc 13, 1-9

✠ **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, peri-

rete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Parola del Signore.

★ *L’urgenza della conversione è sottolineata da Gesù con la parabola del fico sterile. L’albero infruttuoso è messo nella possibilità di produrre frutti; diversamente verrà tagliato. Ciò vale per Israele, allevato amorosamente da Dio.*

★ Israele ha ricevuto da Dio un ultimo periodo di grazia, durante il quale il popolo sarà di nuovo l’oggetto di ogni possibile attenzione. È chiaro che tale periodo di grazia concesso da Dio, coincide con la presenza di Gesù e col suo invito alla conversione. Questo è l’ultimo tempo utile per la conversione; ed è breve!

26 ottobre

domenica

Antifona d'Ingresso

Sal 104, 3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno C

O Dio, che sempre ascolti la preghiera dell'umile, guarda a noi come al pubblicano pentito, e fa' che ci apriamo con fiducia alla tua misericordia, che da peccatori ci rende giusti. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Lc 18, 13-14

Il pubblicano si batteva il petto dicendo:
«O Dio, abbi pietà di me peccatore».
E tornò a casa sua giustificato.

Orazione dopo la Comunione

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Sir 35, 15b-17.20-22a

Dal libro del Siràcide

Il Signore è giudice e per lui non c'è preferenza di persone. Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell'oppresso. Non trascura la supplica dell'orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento. Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi.

La preghiera del povero attraversa le nubi né si quietava finché non sia arrivata; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità.

Parola di Dio.

★ Il povero e l'oppresso, la vedova e l'orfano senza difesa rischiano di vedere i loro diritti conculcati dai ricchi e dai potenti. Dio interviene in loro favore ristabilendo un equilibrio che è stato rotto dalla durezza del cuore umano. Ma i poveri e i derelitti devono ricorrere a Dio con la preghiera. La loro preghiera attraversa i cieli, come una freccia ben scoccata: dal cuore dei miseri, attraverso le nubi vola diritta al trono di Dio. La preghiera deve però avere due condizioni: zampillare da un cuore umile ed essere perseverante.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 33

Rit. Il povero grida e il Signore lo ascolta.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegolino.

Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

Seconda Lettura

2 Tm 4, 6-8.16-18

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone.

Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Parola di Dio.

★ Ormai al termine della sua attività apostolica, Paolo prevede prossima la sua morte. Scrive a Timòteo e gli consegna i suoi ultimi pensieri. Il suo lungo ministero volge ormai al declino. Paolo ha combattuto la buona battaglia come un coraggioso soldato di Cristo; ha condotto a termine la sua gara di corsa contro il tempo e sta per toccare il filo del traguardo; la sua morte sarà come una libagione di sangue effettuata in onore del Signore. Soprattutto ha conservato la fede; come un deposito e un tesoro preziosissimo.

★ La prima udienza del processo a suo carico a Roma si è chiusa. Paolo ha dovuto difendersi da se stesso ma ne ha approfittato per propagandare il vangelo anche di fronte ai giudici. Ma non si illude; la sua condanna è già data per scontata: finirà per cadere nella «bocca del leone». Ma Dio lo libererà da ogni male. Il regno eterno è la cosa più stupenda che l'attende.

Canto al Vangelo

Cfr 2 Cor 5,19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia.

Vangelo

Lc 18, 9-14

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Parola del Signore.

★ *Il fariseo e il pubblicano.* Per il fariseo, la preghiera a Dio è l'occasione di un discorso onorifico su se stesso e sui propri meriti di fronte a Dio. La preghiera del pubblicano invece sprizza dalla sua nullità e tende le mani verso la divinità di Dio. I farisei erano un vasto movimento laico che si era formato nella prima metà del secondo secolo a.C., allo scopo di lottare contro l'ellenizzazione della religione giudaica. Molti di loro erano commercianti e di media borghesia. Soltanto i loro capi erano scribi. Si calcoli in base ai dati di Giuseppe Flavio, che fossero in tutta la Palestina circa 6.000 su un totale di mezzo milione di abitanti. Avevano due caratteristiche: stretto adempimento del dovere di pagare la decima, dovere ormai negletto tra il popolo, e rigido abluzionismo. Erano fedelissimi ai tre periodi di preghiera al giorno (al mattino, alla sera e alle 3 del pomeriggio); digiunavano due volte alla settimana (digiuno probabilmente di espiazione vicaria per tutto Israele).

★ Il loro nome farisei significa «i separati» (perishayyà, e siccome parùsh e qadòsh sono sinonimi, forse anche «i santoni»). Gesù gli rimprovera di aver perso il senso vero del peccato: l'hanno reso innocuo con la casistica e specialmente con l'idea del merito. Per i farisei, il merito compensa i peccati: meriti propri e meriti dei loro padri. Quando il peccato non è preso sul serio, si diventa autosufficienti, sicuri di sé, sprezzanti degli altri. I farisei erano convintissimi di appartenere al vero popolo della salvezza.

27 ottobre

lunedì

Prima Lettura

Rm 8, 12-17

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Parola di Dio.

★ *Noi viviamo in vista della risurrezione, poiché «la legge dello Spirito ci ha liberati» (8,2). Noi non siamo più «debitori alla carne per vivere secondo la carne». Dato che la nostra speranza è fondata sulla nostra risurrezione, non siamo più debitori del nostro «io» egoista, dispotico, che si preoccupa solo di se stesso, perché chi non vuol perdersi nel suo egoismo deve morire. Ma se noi viviamo «dello Spirito», dobbiamo far morire «le opere del corpo» e così «vivremo». Con questa «uccisione delle opere del corpo», Paolo non intende solo le cosiddette mortificazioni ascetiche, ma quella condotta umana che deriva essenzialmente dallo Spirito Santo e si svolge sotto la sua guida.*

★ *Lasciandosi guidare dallo Spirito di Dio, il fedele non può più far convergere a sé «le opere del corpo»; esse sono veramente disinteressate o, come dice Paolo, «morte». Chi si lascia guidare dallo Spirito Santo pensa i pensieri di Dio e si conforma alla sua volontà.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 67

Rit. Il nostro Dio è un Dio che salva.

Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.
I giusti invece si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia.

Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.
A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri.

Di giorno in giorno benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.
Il nostro Dio è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono le porte della morte.

Canto al Vangelo

Cfr Gv 17, 17b.a

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità;
consacraci nella verità.
Alleluia.

Vangelo

Lc 13, 10-17

✠ **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare dritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi?

E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?».

Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

Parola del Signore.

★ *La donna simboleggia Israele.* Il Signore libera il popolo giudaico, curvo sotto il giogo, dal peso della legge e delle numerose aggiunte fatte dagli scribi; lo libera dalla paura, per cui non osava guardare il cielo con cuore gioioso; dai riti sacrificali puramente esteriori; da una santità solo legale. E Israele loda il Signore, finché i farisei non l'aizzeranno alla resistenza.

★ *Gesù guarisce nella sinagoga, in giorno di sabato, una donna che era curva da diciotto anni.* La guarigione suscita l'indignazione del capo della sinagoga che si appella al riposo sabatico.

★ *Gesù gli fa osservare che è falsa la loro interpretazione del precetto.* Ciò che è concesso agli animali deve essere concesso, a maggior ragione, anche all'uomo. L'interpretazione gretta e restrittiva della legge, che si attacca alla lettera e non ricerca la vera volontà di Dio che sta dietro il comando, è un grande ostacolo alla conversione di molti in Israele. La guarigione della malattia causata da satana è un nuovo segno che Gesù è il Messia con il quale arriva il regno di Dio.

28 ottobre

martedì

Antifona d'Ingresso

Questi sono uomini santi:
il Signore li ha eletti nel suo amore generoso,
ha dato loro una gloria eterna.

Colletta

O Dio, che per mezzo degli apostoli ci hai fatto giungere alla conoscenza del tuo nome, per l'intercessione dei santi Simone e Giuda concedi alla tua Chiesa di crescere sempre con l'adesione di nuovi popoli alla fede. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ef 2, 19-22

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù.

In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

Parola di Dio.

★ *Con la morte d'amore il Cristo ha ucciso l'odio che separava gli uomini; l'ha fatto nella sua Persona. Ecco che cosa arreca la sua venuta sulla terra: il Vangelo, il lieto Messaggio della pace comunicata a tutti gli uomini, vicini e lontani; nel Cristo e per il Cristo tutti, ebrei e pagani — cioè tutti gli uomini di tutti i popoli del mondo, — hanno accesso al Padre. In realtà, dopo il Cristo, non esiste più privilegio di razza né privilegiati dinanzi a Dio: tutti gli uomini sono fratelli e tutti insieme devono aiutarsi ad accettare, a conoscere il Cristo per avere accesso al Padre.*

★ *«Ma siete concittadini dei santi»: i «santi» sono qui gli abitanti del cielo e gli angeli: sono la famiglia di Dio, Padre nostro. Tutto ciò è opera del Cristo e si realizza nella Chiesa; questa Chiesa, innalzandosi sulla terra, raggiunge il cielo: perciò è chiamata «Gerusalemme celeste». È qui che i pagani vengono introdotti come «concittadini dei santi».*

★ *«E familiari di Dio»; la comunità cristiana diventa una famiglia vera e propria; Dio stesso è il Padre e Gesù Cristo è il Figlio. Ma in lui molti altri, tutti, sono ora chiamati alla figliolanza di Dio, a diventare figli nella casa di Dio.*

★ *«Voi formate un edificio che ha come fondamento gli apostoli e i profeti». Gli apostoli e i profeti indicano qui (come in 3,5) uno stesso gruppo di uomini carismatici, portatori della Parola del Vangelo in mezzo ai popoli; sono i predicatori e fondatori della Chiesa: Paolo, Timòteo, Barnaba... Oltre a essere il *fondamento della Chiesa*, sono anche strumenti visibili del Cristo.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 18

Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore;
ti acclama il coro degli apostoli.

Alleluia.

Vangelo

Lc 6, 12-19

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi disce-

poli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

Parola del Signore.

★ *Gesù chiama a sé i discepoli e tra questi ne sceglie dodici. L'iniziativa della scelta è tutta sua; è lui che chiama.* Nessuno nella Chiesa può darsi o prendere da se stesso la vocazione. Dio chiama, e chiama in maniera concreta attraverso la Chiesa. Gesù chiama dodici persone; la vecchia discendenza naturale delle dodici tribù viene rinnovata dal nuovo popolo di Dio che non forma un'unità di sangue e di razza, ma una realtà soprannaturale e spirituale. Al posto dei dodici figli di Giacobbe sono ora innalzati i dodici apostoli di Cristo. Il numero di dodici si ricompone anche dopo il tradimento di Giuda, mediante l'elezione di Mattia.

★ L'Apocalisse ricorda le dodici pietre che stanno a fondamento della Chiesa. Con la scelta degli apostoli vengono fissati i dirigenti della Nuova Alleanza. I Dodici ricevono il nome di apostoli, cioè di «mandati», di «inviati». Non agiscono di autorità personale, o di propria iniziativa, ma per incarico e per volontà di un altro: sono ambasciatori di Dio. Quello che ricevono non lo ricevono per se stessi, ma solo per gli altri e sono tenuti a diffonderlo. La Tradizione (che è trasmissione di un qualche cosa di ricevuto) si fonda appunto sugli apostoli.

★ Il nome di **Simone**, nell'elenco degli apostoli, è messo all'undicesimo posto. Non si sa nulla di lui se non che, nato a Cana, era soprannominato «lo Zelota».

★ **Giuda**, chiamato anche Taddeo, è quell'apostolo che nell'ultima cena domandò al Signore perché si manifestasse soltanto ai suoi discepoli e non al mondo (Gv 14,22).

Orazione sulle Offerte

Nel glorioso ricordo dei santi apostoli Simone e Giuda, ti preghiamo, o Signore, di accogliere le nostre suppliche e di condurci a celebrare degnamente i santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 14, 23

Se uno mi ama, osserverà la mia parola
e il Padre mio lo amerà
e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, che ci hai accolti alla tua mensa nel ricordo della passione dei santi apostoli Simone e Giuda, per il tuo Spirito operante in questi misteri confermaci sempre nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Riguardo all'amore noi saremo sempre in debito, non lo esauriremo mai (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

29 ottobre

mercoledì

Prima Lettura

Rm 8, 26-30

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

Parola di Dio.

★ *Paolo si appella ancora alla nostra esperienza cristiana.* Chi non conosce ore di tristezza, di scoraggiamento, di stanchezza nel servizio di Dio? Lo Spirito solleva il peso della tristezza sotto il quale tentenniamo; insinua in noi la sua preghiera solenne presso la Maestà divina; prega in noi facendoci pregare con il gemito con cui Egli geme. In piena notte della fede, il credente non ha altra risorsa che abbandonarsi alle onde profonde dello Spirito che lo prenderanno, lo solleveranno e lo porteranno verso Dio attraverso «gemiti inesprimibili».

★ Lo Spirito che abita nel cuore dei cristiani è quello che ha risuscitato Cristo, che gli ha dato in possesso la sua eredità di vita. Per essere configurati a Cristo e portare la sua immagine di Figlio, i cristiani devono passare come Lui dalla morte alla vita. In essi lo Spirito lavora perché attraverso le tribolazioni del mondo presente si produca quel passaggio dalla carne allo Spirito, che sfocia nella Risurrezione, in cui essi veramente saranno, fin nel loro corpo,

immagine del Figlio di Dio, e condivideranno il regno che Egli ha loro conquistato nella sua Pasqua.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 12

Rit. Nella tua fedeltà ho confidato, Signore.

Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio,
conserva la luce ai miei occhi,
perché non mi sorprenda il sonno della morte,
perché il mio nemico non dica: «L'ho vinto!»
e non esultino i miei avversari se io vacillo.

Ma io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato.

Canto al Vangelo

Cfr 2 Ts 2, 14

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia.

Vangelo

Lc 13, 22-30

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.

Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

Parola del Signore.

★ *La domanda da cui Gesù prende le mosse: «Saranno pochi quelli che si salveranno?», pone il problema della decisione personale per salvarsi o per dannarsi.*

★ *La risposta di Gesù è un richiamo a optare e a decidersi: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta». La porta è ancora aperta. Tutti coloro che hanno buona volontà possono entrare nel regno di Dio. Il tempo stringe: se si pronuncia il no, la porta verrà chiusa. Non servirà a nulla, in seguito, appellarsi al fatto che i Giudei lo abbiano conosciuto personalmente, che si siano incontrati con lui durante la vita, che gli abbiano parlato e abbiano mangiato con lui. Ciò non farà altro che aggravare la loro responsabilità.*

★ *Il giudizio sarà netto: «Allontanatevi da me, voi che avete commesso l'iniquità». Il fatto che i pagani, dal nord e dal sud, dall'est e dall'ovest, trovino la via che porta al banchetto del Signore, mentre proprio i Giudei, primi a essere chiamati, ne vengono esclusi, sarà una condanna tremenda. Coloro che furono chiamati per primi, per colpa propria staranno all'ultimo posto; i chiamati per ultimi avranno invece, per grazia di Dio, i primi posti.*

30 ottobre

giovedì

Prima Lettura

Rm 8, 31b-39

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: «Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello».

Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Parola di Dio.

★ Paolo si sente colto da ammirazione e già dalla brezza inebriante dell'aldilà. Canta la sua speranza. Grida l'amore di Dio. Diffida ostacoli e potenze dallo strapparli a simile amore. Inno sconvolgente, che ci rivela l'ultima parola della fede di Paolo.

★ Che cosa è un cristiano? A che cosa serve la fede? È tutto qui. Siamo invitati a essere testimoni stupiti d'una trascendenza d'amore manifestata dal Padre nel Figlio con lo Spirito. I testimoni e i beneficiari. «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?». «Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma l'ha dato per noi tutti, come, con il Figlio, non ci darebbe tutto?».

★ «Chi ci separerà dall'amore di Cristo?». Paolo enumera sette ostacoli: tribolazioni, angoscia, persecuzione, fame, nudità, pericoli, spada. Durante la sua vita, i primi sei sono stati i compagni

assidui dei suoi viaggi missionari. Quanto alla spada, lo consacrerà martire di Cristo qualche anno dopo, in quella città di Roma a cui rivolge il suo Manifesto. Che stupenda sfida a tutte le potenze coalizzate dell'universo! Nulla spezzerà l'Amore.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 108

Rit. Salvami, Signore, per il tuo amore.

Tu, Signore Dio,
trattami come si addice al tuo nome:
liberami, perché buona è la tua grazia.
Io sono povero e misero,
dentro di me il mio cuore è ferito.

Aiutami, Signore mio Dio,
salvami per il tuo amore.
Sappiano che qui c'è la tua mano:
sei tu, Signore, che hai fatto questo.

A piena voce ringrazierò il Signore,
in mezzo alla folla canterò la sua lode,
perché si è messo alla destra del misero
per salvarlo da quelli che lo condannano.

Canto al Vangelo

Cfr Lc 19, 38

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore.

Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli.

Alleluia.

Vangelo

Lc 13, 31-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel momento si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: "Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io proseguo nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme".

Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"».

Parola del Signore.

★ *È verosimile che Erode Antipa abbia inviato dei farisei per intimidire Gesù lasciandogli intravedere la morte.* Politica ipocrita che merita ad Erode l'epiteto di volpe. Gesù risponde rivelando che, pur presentando prossima la morte, non può che rimanere fedele a una missione che non ha ancora finito. La giornata di oggi finisce, ma c'è ancora domani e anche doman l'altro, e sulla strada che conduce a Gerusalemme si devono ancora compiere molti miracoli!

★ *Luca intende il termine «finire», in due sensi, differenti e sovrapposti: finire la missione e finire se stesso.* In altre parole: finire la sua missione attraverso la stessa morte. È una dottrina che si avvicina a quella di san Giovanni (Gv 17,4), e potrebbe significare che Gesù, cosciente del proprio insuccesso umano, vedrebbe il compimento della sua opera proprio nella morte (che è il vertice della sua offerta di sottomissione alla volontà del Padre), oltre la quale lascerebbe a Dio di prolungare la sua missione con mezzi nuovi, portandola così alla perfezione.

31 ottobre

venerdì

Prima Lettura

Rm 9, 1-5

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne.

Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

Parola di Dio.

★ Il popolo eletto si è chiuso nell'incredulità nei confronti di Gesù Cristo e ora si oppone alla Chiesa. Questo pone un interrogativo angoscioso a Paolo e alle comunità cristiane: «Dio si è allontanato dal suo popolo? Israele, il popolo della promessa, è dunque definitivamente perduto? I Giudei si sono lasciati sfuggire per sempre la salvezza?».

★ Paolo è contristato e addolorato per l'attuale situazione del suo popolo. La sorte dei suoi connazionali - egli li chiama «fratelli» - lo angoscia. Sarebbe pronto a essere escluso dalla salvezza, pur di vincere l'incredulità del popolo eletto.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 147

Rit. Celebra il Signore, Gerusalemme.

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

Canto al Vangelo

Gv 10, 27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia.

Vangelo

Lc 14, 1-6

✠ Dal Vangelo secondo Luca

Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia.

Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò.

Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole.

Parola del Signore.

★ Gesù si reca nelle città e nei villaggi, nelle sinagoghe e nelle case private per annunciarvi la sua dottrina. Egli non rifiuta l'invito dei suoi avversari, essendo venuto per offrire a tutti la salvezza. *Il padrone di casa che lo invita a mensa è uno dei principali farisei: si trattava cioè del presidente della sinagoga, appartenente al partito dei farisei (8,41) e forse anche membro del sinedrio di Gerusalemme (23,13.35).*

★ *L'idropico viene tratto accanto a Gesù, ed è da lui risanato e accomiato.* Gesù appare investito di una autorità suprema e domina la situazione. Egli sta al centro del sabato e gli conferisce

il suo significato, cosicché esso diventa veramente il «giorno del Signore» (Ap 1,10). Per mezzo di lui, Dio si manifesta come il Dio della bontà e della misericordia verso tutti i poveri e il sabato appare come giorno di soccorso e di salvezza, in cui ogni cosa giunge a perfezione.



Schegge di luce: Non si può giungere a una perfezione quale si richiede per perdonare e sopportare il nostro offensore, se non si ha l'abitudine alla carità (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

A GESÙ PER MARIA

Gioventù

Ardente

Mariana

G.A.M.

«Le mie parole sono Spirito e Vita» (Gv 6,63)

*«Padre, consacrali nella Verità.
La tua parola è Verità» (Gv 17,17)*

Movimento G.A.M.

gam.movimento@gamonline.org

www.gioventuardentemariana.org